Trinità e liberazione.it
Periodico dei Trinitari in Italia - Anno VI/n. 6 - 20 Giugno 2014

Primo piano
Padre Narlaly: le nostre comunità icone della Trinità Santa e Indivisibile

Istantanea
"Quel mattino di gennaio del '52..." Mons. Di Donna nel cuore di Andria

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale –70% DCB S1/LE

MARIA VOCE, PRESIDENTE DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

Il genio femminile, ricchezza della Chiesa: l'altra rivoluzione di Papa Francesco

n. 6/20 giugno 2014

SOMMARIO

Trinità e Liberazione
Il periodico
dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile
NICOLA PAPARELLA
www.trinitaeliberazione.it

IN COPERTINA

Maria Voce è la Presidente del Movimento dei Focolari. Nel 2008, qualche mese dopo la morte della Fondatrice Chiara Lubich, è stata eletta alla guida del Movimento, che per statuto avrà sempre un presidente donna. Con lei affrontiamo il tema del mese, "Donne nella Chiesa e nella società" e ascoltiamo risposte illuminate e aperte a prospettive affascinanti per il futuro. Trinità e Liberazione è grata a Maria Voce e a tutto il Movimento per tutto il lavoro di testimonianza e di dialogo per la pace che svolgono in tutto il pianeta.

in questo numero

LE RUBRICHE

3 EDITORIALE
di Nicola Paparella
**Papa Francesco...
La strada è tracciata**

17 DENTRO LA CRISI
di P. Luca Volpe
Scuola

22 PIANETA DIVERSABILITÀ
di Simone Stìfani
**Pensioni d'invalidità:
quale dignità
per le persone?**

23 CURA E RIABILITAZIONE
di Claudio Ciavatta
La musica come terapia

24 ISTANTANEA
di Antonio Basile
**Quel mattino
di gennaio del '52
Mons. Di Donna
nel cuore degli Andriesi**

26 LO SCAFFALE DEL MESE
di Marco Testi
**Tre Pontefici
in un colpo d'occhio**

28 PRESENZA E LIBERAZIONE
**Andria
Livorno
Gagliano del Capo
Santi Cosma e Damiano
Medea
Venosa**

31 PERCHÈ SIGNORE?
di P. Orlando Navarra
**Padre Pio
mi ha salvato la vita**

I SERVIZI

4 PRIMO PIANO
di Padre Jose Narlaly
**Le nostre comunità religiose
icone della Trinità Santa
e Indivisibile**

6 PRIMO PIANO
di Padre Pedro Aliaga Asensio
**Il Mosaico di San Tommaso
in Formis. Identità trinitaria
e missione**

8 DOPO IL CAPITOLO GENERALE
di Padre Gino Buccarello
**La comunione
tra famiglie religiose
Percorso irrununciabile
per la missione**

L'OSPITE DEL MESE

19 A TU PER TU CON...
di Vincenzo Paticchio
MARIA VOCE
**"Come Maria tra gli apostoli
Ecco la vocazione
della donna nella Chiesa"**

10 SECONDO LE SCRITTURE
di Michele Giannone
**Alla sequela di Cristo
Fino alla resurrezione**

12 CATECHESI E VITA
di Franco Careglio
**Grandi donne che fanno
la storia. Una vocazione
unica e speciale**

14 MAGISTERO VIVO
di Giuseppina Capozzi
**Il genio femminile
Maria è il modello
più autentico**

16 PAGINE SANTE
di Andrea Pino
Due donne della Trinità

Trinità e liberazione
Periodico dei Trinitari in Italia

Iscritto al n. 1020 del Registro
della Stampa del Tribunale di Lecce
il 30 aprile 2009

DIREZIONE
Direttore responsabile
Nicola Paparella
direttore@trinitaeliberazione.it
Vice direttore
Vincenzo Paticchio

AMMINISTRAZIONE
Amministratore unico
Rocco Cosi

EDITORIALE
edizioni di solidarietà
media e comunicazione
Lecce

SEDE
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
trinitaeliberazione@gmail.com
www.trinitaeliberazione.it

STAMPA
Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.it
73100 Lecce

ABBONAMENTI
Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00

da versare su
Conto corrente postale
n. 99699258
oppure
Codice Iban
IT 77 K 07601 16000 000099699258
da intestare a
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)

DI NICOLA PAPARELLA

Papa Francesco...
LA STRADA È TRACCIATA

Ormai non è più tempo di stupirsi. Le parole, i gesti, le scelte di vita di Papa Francesco ci interpellano e impongono scelte di campo.

È facile passare dallo stupore all'emozione e persino alla commozione. Il difficile è passare dalla stupore all'adesione. Ed è proprio questo che invece chiede a ciascuno di noi questo grande Maestro che va in giro per il mondo con la sua umile borsetta e con il suo fresco sorriso.

Lungo le strade della Palestina, Papa Francesco ha confermato il volto di una Chiesa profondamente incarnata nella storia, nelle vicende dell'uomo, nelle sue grandi opere e nelle sue miserie d'ogni giorno. Una Chiesa consapevole della sua storia e però innamorata del suo futuro.

I teologi e i filosofi potranno discutere e sicuramente ci aiuteranno a capire come si vadano oggi configurando i profili della sacralità e quelli della santità, ma intanto Francesco, con semplicità ed umiltà, ci fa vedere che Dio si fida dell'uomo e lo sostiene ogni giorno con il suo Spirito d'amore. Ce lo fa ritrovare là dove sgorga la vita, in quel pulsante bisogno di vitalità che anima le genti, nei travagli della storia, come presenza misericordiosa fra le miserie del mondo, là dove torna a mandare il suo unico Figlio, nostro compagno di viaggio, guida sicura, dispensatore di carità.

La strada è ormai tracciata. Papa Francesco illumina con le sue omelie in Santa Marta, con le sue scelte, con i suoi passi lungo la città dell'uomo, con i suoi inviti alla pace e alla preghiera.

Il suo magistero interpella tutti. Ed attende una risposta. Anche da parte nostra, da parte del gruppo editoriale che allestisce queste pagine per il nostro appuntamento mensile.

Ci siamo sempre occupati della liberazione dell'uomo, secondo il carisma dell'Ordine trinitario e per questo abbiamo cercato di vedere nella quotidianità i punti di forza e i punti di sofferenza, le possibilità di riscatto e i vincoli che nascono dall'arroganza e dall'ingiustizia. **Nel prossimo futuro, dopo la breve interruzione estiva, alla ripresa delle pubblicazioni, cercheremo di metterci più direttamente alla sequela di Papa Francesco per vedere come ci si possa liberare dall'uomo vecchio che è in noi.**

Ancora oggi l'uomo è in catene. Lo abbiamo detto tante volte. A volte, però, queste catene non vengono dall'esterno, perché nascono dalle nostre stesse abitudini, dai nostri stereotipi, dalla nostra cultura e dalla nostra ambizione. La grande lezione di Papa Francesco, a proposito della pace, della umiltà, della carità, dell'onestà, non può rimanere inascoltata, né può essere confinata fra le belle parole che confortano l'animo.

> "Ci fa vedere che Dio si fida dell'uomo e lo sostiene ogni giorno con il suo Spirito. Ce lo fa ritrovare là dove sgorga la vita, in quel bisogno di vitalità che anima le genti, nei travagli della storia, come presenza fra le miserie del mondo"

Deve diventare inquietudine, tormento, ricerca, spinta all'azione.

Le pagine che questo giornale sta preparando per il prossimo anno puntano a questo. **Si tratta di scavare nelle vicende della storia per rintracciare i riscontri più convincenti, di leggerli alla luce della saggezza perenne e del magistero della Chiesa, di farsi forti con le parole della Scrittura e di mettere in evidenza quelle esperienze che si vanno compiendo e che dimostrano che il cammino è già oggi avviato.** La strada è spianata. Papa Francesco è una guida ravvicinata che la Provvidenza ci invia e che ben volentieri accogliamo, con decisione, pur se con grande umiltà.

Il Messaggio
alla Famiglia Trinitaria
del Ministro Generale Osst
nella Solennità
della SS.ma Trinità 2014

Le nostre comunità
icone della Trinità

di Padre Jose Narlaly*

"Nel nome della santa e indivisibile Trinità", così inizia la Regola del nostro Fondatore e Patriarca, San Giovanni de Matha. Creati ad immagine di Dio, viviamo, ci muoviamo ed esistiamo nella Santa Trinità. **Fin da bambini, abbiamo appreso dal catechismo, quale fosse l'obiettivo della nostra vita, cioè che siamo stati creati per conoscere e amare Dio nella vita presente, lodarlo e glorificarlo per sempre nella Gloria.** Dio Trino è origine, cammino e meta.

La vita di fede di ciascuno di noi ha inizio nel Battesimo. Infatti, siamo stati battezzati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Inoltre, noi religiosi, trinitari e trinitarie, siamo particolarmente consacrati alla Santa Trinità con un nuovo titolo, dal momento della professione religiosa, e i laici trinitari lo sono anche dal loro impegno e appartenenza alla Famiglia Trinitaria. Oggi voglio ricordare a tutta la Famiglia Trinitaria questa verità così reale ed essenziale nelle nostre vite, in occasione della Solennità della Santa Trinità.

PRIVILEGIO E RESPONSABILITÀ

Il nostro nome e titolo speciali sono sia un grande privegio che una responsabilità. Siamo "vasi scelti per portare nel mondo intero l'ammirabile nome della Santissima Trinità". Ciascuno di noi mostra con sano orgoglio e onore, il proprio nome di famiglia.

Se il nome di famiglia richiede di vivere in maniera degna, in modo da mantenerlo e portare avanti la nobiltà della generazione, ancor di più, il titolo della nostra famiglia religiosa ci deve spronare a vivere la solenne dignità che le compete, senza che nulla annebbi la sublimità di così augusto titolo ed elezione. **Come trinitari e trinitarie, siamo stati chiamati, consacrati e inviati dalla Santa Trinità: questo è il segno caratteristico e proprio della nostra identità e missione.** Tutte le altre caratteristiche proprie, sia di nazionalità, cultura, occupazione, ecc, vengono dopo. Vivere la nostra identità e la nostra missione è la base per sperimentare e testimoniare la nostra intima unione con Dio Trinità.

Il terzo capitolo della nostra Regola tratta delle nostre chiese: "siano intitolate nel nome della Santa Trinità e siano di struttura semplice". **La chiesa è il luogo privilegiato per proclamare la fede, per il culto liturgico, la preghiera personale e comunitaria; è il luogo speciale per l'incontro con Dio.** In chiesa possiamo percepire l'importanza della preghiera e dei sacramenti nella vita del trinitario. In essa rivediamo e approfondiamo, in modo speciale, il nostro incontro con Dio come forza essenziale per la missione. Per scoprire e godere della presenza di Dio, celebrare e proclamare la nostra fede in Lui, ascoltarlo e parlare con Lui, non solo individualmente ma come comunità di credenti, abbiamo bisogno di fare il miglior uso possibile della chiesa. Il trinitario e la trinitaria pregano intensamente, celebrano e ricevono con maggior dignità i sacramenti, sono assidui nella partecipazione della liturgia per sperimentare ed esprimere la loro unione con Dio.

Solo una persona che vive in profonda unione con Dio può cercare e trovare veramente il suo volto in quello del povero e in colui che soffre, così come nel fratello o sorella che vive al suo fianco. Nel mosaico di San Tommaso in Formis, la figura centrale di Cristo Pantocratore, immagine perfetta di Dio invisibile, occupa il posto centrale e lo spazio maggiore, è circondato da schiavi poveri e sofferen-

LE TRE PASSIONI TRINITARIE

I trinitari e le trinitarie si distinguono per tre passioni particolari: la Santa Trinità, i cristiani perseguitati, poveri e schiavi e la comunità. Per questi motivi, per queste tre passioni, abbiamo bisogno di alimentare la vita interiore sempre più attentamente.

religiose
Santa e Indivisibile

ti. Certamente questo significa che Dio occupa il primo e più importante posto nella nostra vita, seguito dai poveri, schiavi e perseguitati per la fede, il nostro posto è al lato del cerchio. Interpretando la visione di San Giovanni de Matha, questa prospettiva e le priorità che ne derivano, sono la cosa più importante ed essenziale per la nostra vita. **Quando invertiamo queste priorità, cioè, quando mettiamo il nostro io al centro, e Dio e gli altri ai lati, allora corriamo il rischio di trovarci in grandi difficoltà nella nostra vita cristiana e religiosa.** Nel cuore di molti conflitti nella vita comunitaria, si annidano l'egoismo e l'individualismo. Ma, quando cerchiamo la gloria di Dio e il bene dei nostri fratelli e delle nostre sorelle, anziché i nostri interessi personali, stiamo seguendo l'ispirazione di San Giovanni de Matha che ci guida e spinge a vivere e testimoniare la nostra identità e carisma in modo concreto, coerente ed effettivo.

Attraverso l'annientamento, Cristo ha realizzato la volontà del Padre e ha manifestato la sua Gloria. L'apparente assenza dello Spirito Santo nel mosaico dell'Ordine, rivela anche l'annientamento e l'umiltà del nostro Dio. La presenza dello Spirito si percepisce nell'azione di misericordia e amore di Dio che stringe la mano ai due schiavi che stanno per essere liberati.

L'immagine della Santa e Indivisibile Trinità deve essere preservata e curata con affetto speciale nella nostra vita personale e comunitaria. Come templi di Dio, consacrati alla Santa Trinità, noi trinitari/e, siamo chiamati al solo culto supremo dell'uno e unico Dio. Ogni altro culto o dedizione che si anteponga all'adorazione del nostro Dio, è idolatria e tradisce la nostra identità e missione.

Una vita totalmente dedita a Dio e al suo servizio, svolto appassionatamente con i poveri e gli schiavi, rende la vita dei trinitari, un appropriato e degno omaggio alla Santa Trinità. Centrato in Dio e orientato verso la sua gloria, il trinitario vive una esistenza unificata e armoniosa, evitando ogni frivola distrazione della mente e del cuore.

La Indivisibile Trinità è il massimo modello per ciascuna delle nostre comunità. Diversi come le Tre Persone della Trinità, i suoi membri, vivendo in autentica fraternità, fanno sì che ciascuna comunità sia immagine della vita divina trinitaria. La comunità autentica resta sempre unita. **Le comunità trinitarie divise, sarebbero un paradosso e un'immagine sfigurata e distorta della Santa e Indivisibile Trinità.**

Le divisioni e le scosse non vengono da Dio, ma dallo spirito del male che semina malcontento e divisione. Siamo chiamati a concentrare i nostri sforzi per modellare le nostre comunità ad immagine della Santa Trinità.

Quando l'egoismo e l'interesse personale spariscono dal nostro cuore, quando ciascuna comunità cerca il bene dell'altro, la Santa Trinità regna nei nostri cuori e il nostro culto a Dio si fa autentico e genuino. Quando questi atteggiamenti e virtù prevalgono nel nostro animo, e nel nostro cuore, la nostra identità e missione fioriranno nella Chiesa.

Che Maria, Madre del Buon Rimedio, che invochiamo ogni giorno con i titoli di Figlia del Padre, Madre del Figlio, Sposa dello Spirito Santo e Santuario della Santissima Trinità, sia la nostra ispirazione e interceda davanti a Dio, perché anche noi possiamo vivere, muoverci ed esistere nell'Unica e Indivisa Trinità. Auguro a ciascuno di voi una felice festa della Santissima Trinità.

*Ministro Generale Osst

VIA L'INVIDIA E LA PREPOTENZA

Un atteggiamento umile favorisce il lavoro in equipe del trinitario ed è efficace per glorificare Dio attraverso le opere di misericordia. Perché rendere gloria a Dio è il nostro primo obiettivo, l'invidia, la prepotenza e la rivalità devono allontanarsi da noi, imbrattano identità e missione.

SERVIZIO CON TUTTO IL CUORE

Il nostro servizio a Dio e alla sua immagine viva di umanità sofferente e apparentemente sconfitta, deve essere reso con tutto il cuore. La santità e l'integrità delle nostre intenzioni e delle nostre persone fanno delle nostre vite un degno servizio a Dio.

Una riflessione sul Mistero della SS.ma Trinità a partire dalle suggestioni di Papa Francesco nella *Evangelii Gaudium*. Un Messaggio speciale per la Famiglia Trinitaria

Un solo Dio. Tre Pe
E quattro grandi urg

di Padre Pedro Aliaga Asensio*

Poche volte nella storia recente della Chiesa, un documento pontificio ha destato tanto interesse quanto l'Esortazione Apostolica di Papa Francesco sulla evangelizzazione nel mondo attuale, intitolata *Evangelii Gaudium* (d'ora in poi *EG*). Essa ha raccolto i frutti della riflessione del Sinodo dei Vescovi tenutosi durante il 2012 dal tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana".

È merito di Papa Francesco aver offerto ai cristiani un testo che si legge volentieri, che si capisce subito e soprattutto, che prende spunto dalle reali circostanze nelle quali il cristiano di oggi si trova a credere e ad annunciare ciò in cui crede, presentando la via, indicando i problemi e offrendo spunti per superare le difficoltà, sempre con gli occhi fissi nell'annuncio del Vangelo come scopo della Chiesa.

Celebrando la festa della Santissima Trinità, si segnalano quattro urgenze "trinitarie" indicate dal Santo Padre nell'Esortazione.

Esse interessano tutti i cristiani. Però dovrebbero rappresentare qualcosa di speciale per noi della Famiglia Trinitaria, e magari possono diventare motivo di riflessione, di preghiera e di impegno nei prossimi mesi e nei prossi anni.

Quattro urgenze, quattro proposte, quattro preghiere, quattro impegni. **La festa della Santissima Trinità ci presenta in maniera molto chiara la volontà di Dio sulla sua Chiesa e su ciascuno di noi in questo tempo della nostra vita.** Sono proposte per avere vita in abbondanza, per essere cristiani pieni di gioia, costruttori di un mondo migliore, secondo il disegno di Dio. Accogliamo con semplicità questo messaggio e cerchiamo di viverlo con generosità, certi che non ci mancherà il sostegno del Signore, datore di ogni bene.

Buona festa della Santa Trinità!

* Vicario Generale Osst

rsone...
genze

LE URGENZE TRINITARIE DI PAPA FRANCESCO/1

UNA PREGHIERA PIÙ CONSAPEVOLMENTE TRINITARIA PER EVANGELIZZARE

Papa Francesco ci indica in modo speciale e particolare, la necessità della preghiera d'intercessione "come lievito nel seno della Trinità" (*EG* 283); egli ci incoraggia a pregare per gli altri, perché a tutti possa arrivare il Vangelo della salvezza, e lo fa assicurandoci che il cuore di Dio si commuove per l'intercessione. Dunque, bisogna pregare la Trinità Santa, e occorre farlo bene, sia personalmente che nella comunità, con tanta fiducia nel "potere" di convinzione che le nostre parole hanno davanti a Dio.

LE URGENZE TRINITARIE DI PAPA FRANCESCO/2

L'ANNUNCIO DEL VANGELO DEVE ESSERE SEMPRE UN ANNUNCIO TRINITARIO

Lo dice il Papa, chiaro e tondo, con parole semplici e forti: "Il *kerygma* deve occupare il centro dell'evangelizzazione. Il *kerygma* è trinitario" (*EG* 164). Quindi, siamo chiamati a proclamare la nostra fede non in un Dio qualsiasi, ma in quel Dio che è Trinità. Perciò, la nostra esperienza del divino deve obbligatoriamente trovare radici nel fuoco dello Spirito che si dona a noi "e ci fa credere in Gesù Cristo, che con la sua morte e risurrezione ci rivela e ci comunica l'infinita misericordia del Padre".

LE URGENZE TRINITARIE DI PAPA FRANCESCO/3

COMPASSIONE TRINITARIA PER IL PROSSIMO: COMPRENDERE, ASSISTERE E PROMUOVERE

È la triade dei verbi usati da Francesco per concludere *EG* 178-179. Egli ci ricorda che "siamo stati creati a immagine della comunione divina, per cui non possiamo realizzarci né salvarci da soli". Il cammino liberatore di Dio Trinità verso l'uomo è il cammino della Chiesa e di ogni cristiano, sapendo che nel Dio rivelato in Gesù Cristo e che agisce attraverso lo Spirito Santo, si trova la salvezza dell'uomo totale: questo è il nucleo di qualsiasi "programma sociale" che si possa dire ispirato al Vangelo.

LE URGENZE TRINITARIE DI PAPA FRANCESCO/4

LA CONVIVENZA DELLE DIVERSITÀ È ANCHE IMMAGINE DELLA TRINITÀ SANTA

Convivere con la "diversità" costituisce anche la grande sfida per la Chiesa del nostro tempo, chiamata a costruire la comunione tra diversi, così come avviene nel mistero trinitario di Dio. "La diversità culturale non minaccia l'unità della Chiesa" (*EG* 117). A questo scopo, il Santo Padre spiega: "È lo Spirito Santo, inviato dal Padre e dal Figlio, che trasforma i nostri cuori e ci rende capaci di entrare nella comunione perfetta della Santissima Trinità, dove ogni cosa trova la sua unità. Egli costruisce la comunione e l'armonia del Popolo di Dio".

di Padre Gino Buccarello*

Dal documento finale del Capit
Il dialogo e la collaborazione co

2013 / 2019 La co Perc

Il Il Capitolo Generale di Madrid 2013 nelle sue indicazioni programmatiche esorta la famiglia Trinitaria a promuovere una "cultura intercongregazionale".
Nel documento finale del Capitolo si legge: "Uno dei segni dei tempi, per la Vita Consacrata, è la collaborazione tra istituti e famiglie religiose, in modo da stabilire un'autentica cultura intercongregazionale. La comunione tra congregazioni differenti è già missione, che sfocia nel beneficio del messaggio evangelico. Perciò, il Capitolo Generale anima tutti i nostri fratelli a crescere in questo senso". Mi sembra che in queste poche righe ci sia in sintesi un vero e proprio programma di vero rinnovamento. Non si tratta di slogan o di concetti astratti, ma di un cammino concreto che ci impegna. Ne sottolineo alcuni aspetti.

Segno dei tempi

Il dialogo e la collaborazione con altri istituti e famiglie religiose viene definito come un segno dei tempi ed una esigenza irrinunciabile per la vita consacrata, oggi.
È certamente un ottimo antidoto alla tentazione sempre dietro l'angolo della autoreferenzialità ossia il considerarsi l'unico punto di riferimento per le proprie scelte e la propria attività.
Il desiderio espresso dal Capitolo Generale è in piena sintonia con il monito di papa Francesco, il quale nella solennità della Pentecoste 2013 ci ha detto:
"Lo Spirito Santo ci fa entrare nel mistero del Dio vivente e ci salva dal pericolo di una Chiesa gnostica e di una Chiesa autoreferenziale, chiusa nel suo recinto; ci spinge ad aprire le porte per uscire, per annunciare e testimoniare la vita buona del Vangelo, per comunicare la gioia della fede, dell'incontro con Cristo".
È un tema che ritorna spesso nel magistero del Santo Padre. Nel suo discorso alla Conferenza Episcopale Italiana (19 maggio 2014) il Papa ha affermato: "Quanto è vuoto il cielo di

> "Nel suo discorso alla Conferenza Episcopale Italiana (19.05.2014), il Papa ha affermato: 'Quanto è vuoto il cielo di chi è ossessionato da se stesso'. Da questo invito nessuno si deve sentire escluso. Ogni esperienza ed espressione di Chiesa è chiamata a percorrere il sentiero del dialogo, della collaborazione, dell'apertura agli altri"

INTER-CONGREGAZIONE

olo Generale dell'Ordine della SS. Trinità svoltosi in Spagna nel mese di giugno 2013.
on gli altri istituti religiosi sono impegni che non si possono più rimandare

munione tra famiglie religiose
orso irrinunciabile per la missione

Il Ministro Generale dell'Ordine della SS.ma Trinità e degli schiavi, saluta Papa Francesco al termine del Messaggio che il Santo Padre ha rivolto all'Assemblea dell'Unione dei Superiori Generali svoltasi a Roma nei mesi scorsi.

chi è ossessionato da se stesso".
Da questo invito nessuno si deve sentire escluso. Ogni esperienza ed espressione di Chiesa è chiamata a percorrere il sentiero del dialogo, della collaborazione, dell'apertura agli altri. D'altronde la teologia dei carismi ha sempre come obiettivo l'unità della Chiesa ed il bene di tutti. Inoltre, aprirsi al dialogo, per Papa Francesco è l'unico modo per evitare di diventare vecchi e malati.

Stile missionario

Questa apertura è anche il segno della missionarietà della Chiesa. Ecco perché il documento finale del Capitolo Generale afferma che la comunione è già missione.
Non è più tempo per coltivare particolarismi. Oggi più che mai dobbiamo essere attenti al bene presente negli altri, imparare a camminare insieme senza paure e senza rimpianti. Non possiamo più fare da soli quello che possiamo fare insieme. Abbiamo il dovere reciproco di far crescere nelle nostre case il volto di una Chiesa che sia famiglia. Non abbiamo una eredità da difendere ma un tesoro da condividere. La ricchezza dei diversi carismi dovrebbe essere molto più condivisa e comunicata. Sapremo affrontare le nuove sfide dell'evangelizzazione e delle povertà che questo momento storico ci pone solo se sapremo percorrere il sentiero dell'unità.
Pensiamo ai cristiani perseguitati nel mondo. È il cuore del nostro carisma e della nostra missione. Ma cosa possiamo fare noi per dare aiuto e sollievo ai tanti cristiani che in ogni parte del mondo rischiano la vita per difendere la loro libertà religiosa? Non potrebbe essere un tema di riflessione ed un invito alla collaborazione per altri istituti religiosi, diocesi, movimenti ecclesiali? Non fa parte del nostro carisma ricercare ampi spazi di collaborazione e di unità di fronte ad una sfida più grande delle nostre possibilità?
Pensiamo ai problemi comuni della vita religiosa oggi: la formazione, le opere di apostolato, la conversione delle strutture, l'invecchiamento dei religiosi, il problema vocazionale… Sono tutti aspetti che ci impegnano in percorsi di riflessione e di azione comuni.

Un impegno di tutti

Grazie a Dio non mancano gli organismi che facilitano questa collaborazione. In Italia abbiamo la Conferenza dei Superiori Maggiori. A livello generale c'è l'Unione dei Superiori Generali. Organismi necessari ma non sufficienti per creare quella cultura che diventi stile di vita e di azione pastorale ad ogni livello. La cultura intercongregazionale non deve essere preoccupazione esclusiva dei superiori, ma nuova impronta che ci aiuti a crescere e a ritrovare quella fiducia e speranza che sembrano tramontate nella vita delle nostre comunità.

*Ministro provinciale

Alla sequela di Cristo
Fino alla sua resurrezione

Tanto Gesù quanto l'apostolo Paolo riconoscono alla donna una grande dignità che si manifesta nell'apertura alla conversione, nella disponibilità al servizio, nella maturità di fede ed anche nell'assunzione di importanti responsabilità all'interno della Chiesa

di Michele Giannone

LUCA E LA PECCATRICE
durante un banchetto a casa di un fariseo di nome Simone, una peccatrice si rannicchia ai piedi di Gesù e comincia a bagnarli di lacrime, ad asciugarli con i suoi capelli, a baciarli e a cospargerli di olio profumato.

Nel mondo antico la condizione della donna rispetto a quella dell'uomo era di netta inferiorità. Anche nel contesto giudaico la donna veniva considerata inferiore all'uomo. Lo storico Giuseppe Flavio nel I secolo d. C. parlava così della condizione femminile: «la donna, secondo la legge, è in tutto inferiore all'uomo» (*Contro Apione* 2, 24, 201). Testi fondamentali come Gen 1,27 e 2,18-24, i quali proclamano la sostanziale uguaglianza tra l'uomo e la donna, venivano invece interpretati in senso favorevole all'uomo. **Nell'esegesi rabbinica infatti veniva attribuito soltanto all'uomo l'essere immagine di Dio e si sottolineava che Adamo era stato creato prima di Eva e che quest'ultima si era lasciata ingannare dal serpente.** Tuttavia, nella pratica non mancavano rapporti di vero amore e di uguaglianza tra marito e moglie come attesta il libro di Tobia.

Negli scritti del Nuovo Testamento, in modo particolare nel comportamento di Gesù, si assiste all'equiparazione di fatto tra uomo e donna.

SECONDO LE SCRITTURE

DONNE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

I vangeli riportano diversi episodi in cui Gesù parla o ha contatti con donne. Da questi emerge che Gesù non fa distinzione tra uomo e donna: "egli vede in ogni essere umano, sia uomo che donna, una persona a cui Dio rivolge il suo amore e le sue esigenze escatologiche, offrendole di entrare in comunione con Lui, e con ciò stesso di trovare la propria realizzazione e dignità, di uomo e di donna" (Rossé).

Soprattutto gli evangelisti Luca e Giovanni dimostrano grande interesse verso il sorprendente comportamento di Gesù nei riguardi delle donne, svincolato dalle convenzioni e dalle prescrizioni umilianti della segregazione femminile.

Luca racconta che durante un banchetto a casa di un fariseo di nome Simone, una peccatrice si rannicchia ai piedi di Gesù e comincia a bagnarli di lacrime, ad asciugarli con i suoi capelli, a baciarli e a cospargerli di olio profumato. **Di fronte allo scandalo dei benpensanti, Gesù non teme di presentare questa donna come un esempio di amore riconoscente (Lc 7,36-50).** Inoltre, annota che al seguito di Gesù, oltre ai Dodici, c'erano anche alcune donne che gli offrivano aiuto e assistenza materiale (Lc 8,1-3; cf. anche Mc 15,41). Alcune di queste dovevano essere anche abbastanza ricche come Giovanna moglie di Cusa, amministratore del re Erode. Riporta poi l'episodio di Maria, sorella di Marta e Lazzaro, che Gesù indica come ideale del discepolo. Ella, infatti, seduta ai suoi piedi, si preoccupa di non perdere alcuna delle sue parole (Lc 10,38-42). Ci presenta infine la donna curva a cui Gesù riconosce la dignità di appartenere pienamente all'alleanza (Lc 13,10-17).

Da parte sua, Giovanni descrive l'incontro di Gesù con una samaritana al pozzo di Sicàr (Gv 4,4-42), sottolineando che il Maestro non teme di dialogare a lungo e da solo con questa donna, cosa che suscita la meraviglia dei discepoli. Nel racconto dell'adultera (Gv 8,1-11), Giovanni presenta il comportamento di Gesù in favore della donna, contro ogni discriminazione. **Perchè la legge condanna solo questa donna e non anche l'uomo che ha commesso con lei il peccato? Gesù dice: "Chi di voi è senza peccato..." dimostrando che tra l'adultera e gli accusatori non c'è altra differenza se non una più grande durezza di cuore da parte di coloro che piegano la Legge a loro favore.**

Anche in Matteo e Marco non mancano sottolineature della grande considerazione di Gesù nei confronti delle donne. Gesù annuncia ai capi religiosi che le prostitute passano loro avanti nel Regno dei cieli (Mt 21,31b), perchè maggiormente disposte a convertirsi e a credere. Inoltre, loda la fede dell'emorroissa (Mc 5,34) e della donna cananea (Mc 7,24-30).

Infine, tutti e quattro gli evangelisti sono concordi nel segnalare che alcune donne erano presenti alla crocifissione di Gesù e a loro per prime è apparso il Signore risorto rendendole testimoni della sua risurrezione presso gli apostoli.

Anche per Paolo, che ricalca le orme di Gesù, non esiste più alcuna distinzione tra uomo e donna in virtù del battesimo che inserisce i credenti in Cristo facendoli diventare una sola persona: "Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù" (Gal 3,26-28). **Anche nel matrimonio, per Paolo esiste perfetta parità tra marito e moglie nella reciproca donazione: "Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito. La moglie non è padrona del proprio corpo, ma lo è il marito; allo stesso modo anche il marito non è padrone del proprio corpo, ma lo è la moglie" (1 Cor 7,3-4).**

L'abolizione in Cristo di ogni privilegio o discriminazione non è limitata solo al matrimonio, ma si estende anche alla vita ecclesiale. In Rm 16 e Fil 4,2-3 Paolo nomina alcune sue collaboratrici ministeriali. Innanzitutto Febe, "diaconessa" (diákonos) e "protettrice" (prostátis). Poi Prisca coraggiosa collaboratrice dell'apostolo; Maria, Trifena, Trifosa e Perside "che hanno faticato nel Signore"; Giunia "insigne tra gli apostoli"; Evodia e Sintiche che "hanno combattuto per il Vangelo" insieme con Paolo.

Concludendo, possiamo affermare che nel Nuovo Testamento assistiamo ad un'autentica rivoluzione nei riguardi della donna.

Tanto Gesù quanto l'apostolo Paolo riconoscono alla donna una grande dignità che si manifesta nell'apertura alla conversione, nella disponibilità al servizio, nella maturità di fede ed anche nell'assunzione di importanti responsabilità all'interno della Chiesa.

Grandi donne che fanno la storia

Una vocazione unica e speciale

Con l'intelligenza e la ricchezza della loro femminilità, forgiate dalla sofferenza, sono moltissime oggi quelle che combattono contro una mentalità di discriminazione per alimentare lo sviluppo integrale della persona e la costruzione di una società più solidale

di Franco Careglio

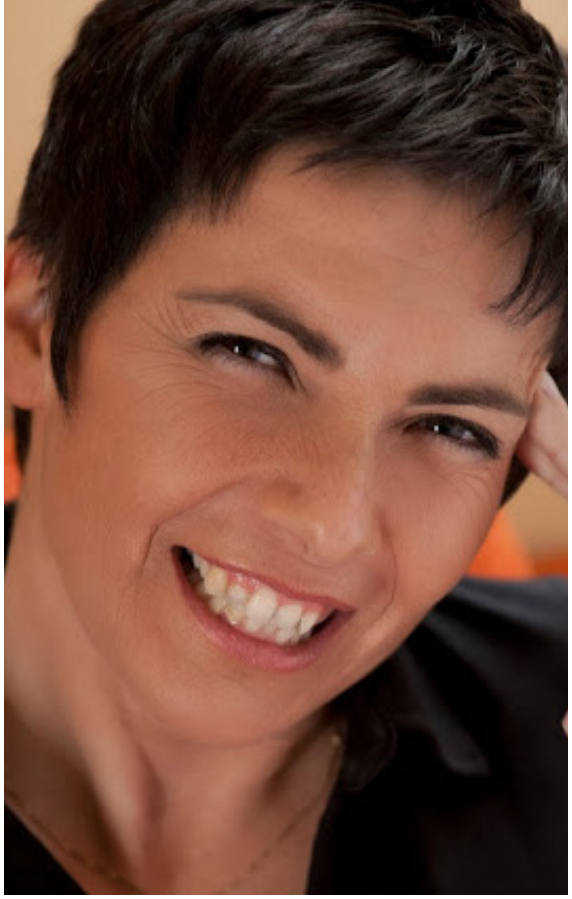
Per volontà di Dio l'uomo non è creato solo ma è chiamato a confrontarsi con l'altro sesso (Gen 1,26). **Maschile e femminile insieme formano la pienezza dell'essere umano.** Entrambi ebbero da Dio il compito di essere fecondi e di soggiogare la terra, data ad essi in consegna (Gen 1,28). Di qui sorge il grande impegno dell'uomo e della donna, diversi e complementari, sui quali incombe la responsabilità di governare e ordinare il creato.

Nel testo di Gen 2,18, la donna viene creata da Dio come rimedio alla solitudine dell'uomo e come aiuto corrispondente a lui: è un essere a lui pari e complementare. L'uomo riconosce subito con gioia la stretta affinità di natura con la donna. Egli è detto, nell'antica lingua orientale, *'iš*, e dà alla donna il nome di *'iššāh*, ai quali la tradizione assegna i nomi di Adamo ed Eva. Su questo nome, *'iššāh*, si fonda l'affermazione che l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre, spiegazione sostanziale e inalienabile dell'attrazione dei due sessi, originata dal fatto che essi provengono da un solo osso e da una sola carne (Gen 2,23-24).

Nell'Antico Testamento si trova una posizione subordinata della donna quando si parla dei casi di poligamia o di sterilità, ma altrettanto si trovano relazioni tra uomo e donna in cui ancora traspare l'armonia primigenia. **Molte sono le figure femminili che acquistano eccezionale risalto: Sara, moglie di Abramo, Abigail, esponente particolare del drappello di mogli di Davide, Raab, la meretrice che si convenne lasciar per palma… dell'alta vittoria che s'acquistò con l'una e l'altra palma (Par IX, 121-123), Debora, giudice del popolo d'Israele, Ester e Giuditta liberatrici dello stesso popolo tanto amato da Dio.** Presso queste donne brilla la forza divina assecondata dalla generosa volontà umana.

Nei secoli successivi lo stesso fenomeno si verificherà in tante donne il cui genio, sempre ossequiente all'amore di Dio, darà alla società gesti ed esempi di ineguagliabile forza e valore. Nell'epoca antica, Santa Ildegarda di Bingen (1098-1179), teologa, scrittrice, musicista, mistica, personalità quindi molto eclettica, profetizza una grande verità: la realtà umana è frutto della realtà divina ed esse interagiscono nella luce dello Spirito di Dio (Santa Ildegarda è stata proclamata Dottore della Chiesa da Benedetto XVI il 7 ottobre 2012 - la quarta donna ad assurgere a tale dignità dopo Teresa d'Avila, Caterina da Siena, Teresina del Bambin Gesù). Nell'epoca moderna, oltre alle profetesse come Santa Chiara d'Assisi (1194-1253) per la vita di

Le narrazioni evangeliche mostrano con quale affetto Egli si rivolgesse alla vita quotidiana delle donne. Esse, ricevendo in dono il suo amore che perdona, meravigliate per ciò che nessun altro maestro aveva mai fatto, gli si avvicinano, lo seguono come discepole e lo servono



Suor Elvira Petrozzi, madre e redentrice di un'infinità di giovani e Chiara Amirante. È nel '90 che Chiara inizia a dedicarsi ai ragazzi di strada, al «popolo della notte», nei luoghi più degradati di Roma, negli inferi dell'emarginazione, della tossicodipendenza. Nasce così "Nuovi Orizzonti" che - dalla prima comunità residenziale - si trasforma in breve tempo in una vera e propria "factory dell'amore". Una irresistibile impresa, «un vero miracolo», dice Chiara, che non avrebbe potuto realizzarsi senza l'aiuto di Dio, di centinaia di volontari e di tantissimi amici.

consacrazione, alle numerose madri di famiglia come Elisabetta Canori Mora, Anna Maria Taigi, recentemente a Santa Gianna Beretta Molla e alle profetesse di "liberazione" come Madre Teresa di Calcutta, un'infinità di donne fanno risplendere la luce dell'unica verità, cioè la vita in Cristo.

L'atteggiamento di Gesù verso la donna rappresenta un punto di svolta nel contesto sociale ellenistico e giudaico, nel quale ella occupava un ruolo subalterno. Le narrazioni evangeliche mostrano con quale affetto Egli si rivolgesse alla vita quotidiana delle donne (Mt 13,33; Lc 15,8). Egli osa parlare con una donna (Gv 4,27), insegnarle (Lc 10,39) e per causa sua infrangere il sabato guarendola e onorandola come figlia di Abramo (Lc 13,10-16). Ha compassione della vedova di Nain (Lc 7,12) e tratta la donna impura con grande tenerezza e amore (Mc 5,25-34). Le donne, ricevendo in dono il suo amore che perdona, meravigliate per ciò che nessun altro maestro aveva mai fatto, gli si avvicinano, lo seguono come discepole e lo servono. **Restano vicine a Lui fino alla croce e sono le prime testimoni e messaggere del Risorto.**

Il sostanziale egualitarismo predicato da Gesù si esplica anche nel superamento della normativa tradizionale sul divorzio, proteggendo la donna dal ripudio, e nell'atteggiamento verso l'adultera che Egli perdona invitandola a non peccare più (Gv 8,1-11). Gesù chiama a sé tutti coloro, uomini e donne, che fanno la volontà del Padre: essi sono per lui fratelli, sorelle e madri (Mt 12,49-50). **Gesù dunque è il primo a riconoscere fin dal grembo materno l'insostituibile missione della donna: l'Annunciazione, solennità che il Concilio Vaticano II ha giustamente inserito tra le solennità del Signore e non più tra quelle di Maria, costituisce il primo riconoscimento divino alla dignità della donna.**

Un piccolo passo indietro - se così si può dire - sarà fatto da Paolo che, nelle sue lettere, sembra in qualche modo frenare la riscoperta del genio femminile, ad esempio con l'ordine di tacere nelle assemblee (1Cor 14,33-35) di non insegnare (1Tim 2,12), ma ciò è comprensibile sullo sfondo della prassi sinagogale del giudaismo contemporaneo, o forse col desiderio di offrire alla comunità un quadro sociale in accordo con la normativa del mondo romano-ellenistico. **D'altronde sarà proprio Paolo ad insegnare che in Cristo non vi sarà più né uomo né donna (Gal 3,28) e a paragonare l'amore degli sposi a quello di Cristo verso la sua Chiesa (Ef 5,32-33).**

Con l'intelligenza e la ricchezza della loro femminilità, forgiate dalla sofferenza: tante madri oppresse da pesantissime e dolorose situazioni familiari e sostenute da una continua ricerca interiore; tante studiose di teologia e di antropologia, sono moltissime oggi che combattono contro una mentalità di discriminazione (valgano per tutti gli esempi di Suor Elvira Petrozzi, madre e redentrice di un'infinità di giovani; e di Chiara Amirante, iniziatrice di un movimento di liberazione dal male che ha come terapeuta Cristo solo) per alimentare lo sviluppo integrale della persona e la costruzione di una società più solidale. **Non si sbaglia quando si dice, forse per battuta, ma con profonda e insospettata verità, che "la storia è fatta dalle donne", a cominciare da Maria.**

"La Chiesa ringrazia per tutte le manifestazioni del genio femminile apparse nel corso della storia […] e chiede che queste inestimabili manifestazioni dello Spirito che con grande generosità sono elargite alle figlie della Gerusalemme eterna, siano attentamente riconosciute, valorizzate, perché tornino a vantaggio della Chiesa e dell'umanità […]. La Chiesa prega affinché tutte le donne ritrovino in questo mistero se stesse e la loro suprema vocazione". (*Mulieris dignitatem*)

Il genio femminile

Maria è il modello più autentico

Un nuovo modello di femminismo, che valorizzi le caratteristiche arricchenti connaturate alla donna

di Giuseppina Capozzi

"La Bibbia ci convince del fatto che non si può avere un'adeguata ermeneutica dell'uomo, ossia di ciò che è 'umano', senza un adeguato ricorso a ciò che è 'femminile'" (*Mulieris dignitatem*, 22).

Le tappe di crescita nell'autonomia della donna hanno avuto, nella storia recente, periodi di grandi accelerazioni. Il risultato è nel tentativo di valorizzare la figura femminile sminuendo il valore del maschile. **Pericolosissimo percorso, che induce alla creazione di monadi isolate private della forza necessaria per sopravvivere.**

La vera rivoluzione dei tempi contemporanei è, in realtà, rintracciabile in un pluralismo antropologico che ha generato una crisi identitaria senza precedenti! Mai come oggi assistiamo ad una concezione della persona così fragile e dai contorni così indefiniti, da interrogarci sul ruolo del maschile e del femminile.

Dai modelli antropologici derivano le diverse visioni esistenziali della persona. **Quello che caratterizza l'antropologia cristiana è la prospettiva antropocentrica, relazionale e dialogica: l'unica che garantisca una esistenza pienamente umana e rispettosa del valore del femminile!**

PAPA FRANCESCO: FORZA PER LE FAMIGLIE

"I nuovi spazi e responsabilità che si sono aperti, e che auspico vivamente possano ulteriormente espandersi alla presenza e all'attività delle donne, tanto nell'ambito ecclesiale quanto in quello civile e delle professioni, non possono far dimenticare il ruolo insostituibile della donna nella famiglia. Le doti di delicatezza, peculiare sensibilità e tenerezza, di cui è ricco l'animo femminile, rappresentano non solo una genuina forza per la vita delle famiglie, per l'irradiazione di un clima di serenità e di armonia, ma una realtà senza la quale la vocazione umana sarebbe irrealizzabile. E questo è importante. Senza questi atteggiamenti, senza queste doti della donna, la vocazione umana non può essere realizzata" (Francesco, Il ruolo insostituibile della donna nella famiglia, Udienza 25 gennaio 2014).

L'intreccio delle diverse attività, che la donna abitualmente svolge, assume, nel caso della donna, caratteristiche diverse da quelle dell'uomo. La donna riesce maggiormente ad armonizzare famiglia, lavoro, educazione dei figli, attività sociali e culturali, hobbies. Perché riesce ad essere più immediatamente in sintonia con i valori umani, quindi può esserne maggiormente il richiamo e il segno privilegiato (*Evangelii Gaudium*, 103).

Il modello da ricercare, quindi, è quello di un'etica della persona che sappia guardare alla donna nella sua interezza e nella sua piena realizzazione (S. Cipressa, Bioetica per amare la vita, EDB, 2010), e la risposta cristiana è in grado di liberare le migliori risorse che la donna possiede.

"Dio affida l'essere umano alla donna" (*Mulieris dignitatem*, 30), è affermazione biologicamente indubbia. **Solo a lei, infatti, Dio ha affidato il compito di generare l'essere umano che popola la Terra.** È urgente, allora, ripartire da questo evidente dato della realtà, considerando che lo specifico della donna non si risolve nell'atto generativo materiale, ma si sviluppa naturalmente in quello spirituale di tutela del figlio e della famiglia. Mettendo in campo la forza morale e spirituale a lei congeniale, la donna è autrice insostituibile della costruzione umanitaria della società.

Ecco che la distinzione di genere diventa una priorità, nell'ottica della rilevanza antropologica al femminile. Non si tratta di una nostalgia romantica dell''eterno femminino', ma di un approfondimento che sappia guardare l'anima come autrice dell'identità personale.

"Nella dimensione socio-etica che investe le relazioni umane e i valori dello spirito a partire dai rapporti quotidiani tra le persone, specie dentro la famiglia, è proprio al 'genio della donna' che la società è in larga parte debitrice" (Giovanni Paolo II, Lettera alle donne, 29 giugno 1995, 9).

Attualmente la secolarizzazione impone i suoi modelli economici e funzionali nella sua forza attrattiva nei confronti del femminile. Si vuole creare una nuova realtà, nella quale non c'è più rispetto per la natura, ma per la dittatura (Benedetto XVI, Luce del mondo. Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi, Ed. Vaticana, 2010) di una cultura, costruita a tavolino, da esperti del settore. **La mentalità dell'efficienza, dell'autonomia organizzativa, della gestione del potere, modello ambìto dalla donna contemporanea, è proprio uno dei mali che si è cercato e si cerca di combattere e di ridimensionare, per entrambi i sessi.** Nell'ambito della Chiesa, poi, il ruolo femminile non diverge da quello nella società laica. La storia è disseminata di contributi forti e generosi da parte delle donne.

Inoltre nella crisi della famiglia, geneticamente e naturalmente legata alla donna, leggiamo la incertezza, la fragilità, le problematiche esistenziali sia a livello individuale che comunitario. **Il carattere naturale della famiglia ne fa il luogo privilegiato per l'apprendimento del vincolo universale di familiarità fra tutti gli esseri umani; sia la dimensione strettamente istituzionale che quella individualistica, considerate separatamente, snaturano e riducono la struttura antropologica della famiglia.** Questa si può recuperare solo con riferimento a valori più alti.

Quando si parla di genio della donna ci si riferisce alla sua capacità di matura e profonda auto-coscienza, alla capacità di raccordare ragione e relazione, pensiero e sentimento. La sua tendenza naturale al confronto, alla crescita, la sua propensione innata alla formazione,

Con la sua capacità di astrazione e di sensibilità, la donna riesce a contemperare le situazioni più diverse. Le sue capacità specifiche sono molteplici: la conoscenza dell'essere umano, la flessibilità nel passare da un compito ad un altro che le deriva dall'abituale competenza nel fronteggiare le imprevedibili necessità quotidiane, l'ampiezza di interessi e la versatilità d'ingegno stimolate quotidianamente dalle variegate competenze a lei richieste, il senso della realtà e il valore del tempo.

sono evidenti. Ovunque c'è l'esigenza di un lavoro formativo, si può constatare l'immensa disponibilità delle donne a spendersi nei rapporti umani, specialmente a vantaggio dei più deboli ed indifesi. Le donne sono impegnate sempre più nei più diversi settori formativi, ben oltre la famiglia: scuole, università, istituti di assistenza, parrocchie, associazioni e movimenti.

La storia della Chiesa offre senza dubbio fondamenti antropologici che impongono un'attenzione adeguata: "Pensiamo alla Madonna: la Madonna nella Chiesa crea qualcosa che non possono creare i preti, i vescovi e i Papi. È lei l'autentico genio femminile" (Francesco, Il ruolo insostituibile della donna nella famiglia).

Oggi si assiste ad una progressiva crescita e diffusione della sensibilità per il riconoscimento effettivo della dignità e dei diritti della donna in tutti gli ambiti della vita sociale, economica, culturale e politica. **Maturando nei diritti e nella realizzazione negli ambiti lavorativo-sociali-familiari, la donna contemporanea riscrive il proprio rapporto con la realtà sociale di riferimento, secondo le sue peculiarità.**

Diventa, così, necessario cercare di definire i mutamenti nei ruoli familiari, considerando la connotazione della donna, come dell'uomo, in quanto persona. Ma il mutamento dell'uomo si può definire culturale, non antropologico. La sua dignità di persona, i valori fondamentali della vita umana, il concetto stesso di vita umana sono immutabili.

Alle donne spetta, adesso, il compito di elaborare un nuovo modello di femminismo, che valorizzi le caratteristiche arricchenti connaturate alla donna. E in questo il Magistero offre diverse possibilità. Nella *Mulieris dignitatem*, ad esempio, la donna é vista nella comune umanità con l'uomo, entrambi soggetti capaci di autonomia, decisione, personalità. La novità è nella visione di una donna che non è cosa, non è oggetto, ma persona libera che decide da sé (*Mulieris dignitatem*, 18). Se si forma bene, con autonomia personale, con autenticità, essa realizzerà efficacemente se stessa, che è la vera libertà, e il Concilio Vaticano II precisa che la libertà è la capacità di auto-determinarsi nello scegliere il bene.

Il femminile della Chiesa: vette paradisiache, ferite da rimarginare e leggende da sfatare. Due modelli: la Beata Elisabetta Canori Mora e la Beata Anna Maria Taigi

Due donne della Trinità

Così volle il Maestro: soltanto uomini erano presenti all'istituzione dell'Eucarestia, soltanto donne erano presenti alle prime apparizioni del Risorto. Nel mistero pasquale, i ruoli del maschile e del femminile sono complementari ma non possono essere identici

di Andrea Pino

Una delle più assurde convinzioni del nostro tempo è quella del ruolo nefasto che il Cristianesimo (in particolare quello cattolico) avrebbe avuto per la sessualità e soprattutto per le donne che, proprio a causa del loro sesso, sarebbero state sempre relegate a ruoli inferiori e disprezzati.

Si tratta di una convinzione ormai divenuta granitica perché ampiamente propagandata a livello popolare dai media e persino accettata da tanti fedeli che purtroppo poco conoscono la storia e si lasciano traviare dalle mode ideologiche del momento.

In fondo, in questo come in tanti casi analoghi, la strategia è sempre la medesima: porre la Chiesa sul banco degli imputati accusandola di avere un passato oscurantista e stracolmo di crimini. Ebbene basterebbe leggere qualche pagina di Règine Pernoud, prestigiosa docente universitaria francese di storia medievale, per ricredersi circa la reale portata del ruolo muliebre nella Chiesa e nella società dei secoli passati. Anzi, per la studiosa "le donne di oggi hanno ancora parecchia strada da percorrere prima di raggiungere il livello di prestigio e di influenza che ebbero nel Medioevo cattolico e coloro che credono che quei secoli di fede siano un passato da cancellare non sanno che in realtà sono un futuro ideale a cui propendere. Una delle peggiori retrocessioni della donna ad uno stato subalterno si avrà invece con il codice napoleonico e quindi con la mentalità illuminista". Parole che fanno crollare come un castello di carte tanti anni di contestazione femminista in stile '68, oggi purtroppo abbracciata ingenuamente anche in alcuni ambienti ecclesiali, soprattutto nell'Europa Continentale e in Nord America.

In realtà, nulla più del Cristianesimo ha la capacità di nobilitare e glorificare l'universo femminile. Molti sono, ad esempio, i Padri della Chiesa ma ad una sola è concesso di essere esaltata col titolo di *Mater Ecclesiae*, la Vergine Maria che tutte le generazioni avrebbero chiamato beata. Stranamente però questa eterna lode del femminile che la fede offre a Maria non piace alle femministe del nostro tempo. Anzi, il femminismo stesso è riuscito a costruire le sue propaggini nel mondo cattolico. **Non è un caso che il culto mariano, così meraviglioso e potente, sia stato depotenziato o addirittura ostacolato (con la falsa giustificazione di non voler urtare in ottica ecumenica il Protestantesimo) proprio negli anni Settanta, quelli delle più accese rivendicazioni.** C'è da riflettere: la protesta contro il maschilismo non diventa allora inconsciamente protesta contro la stessa identità femminile autentica di cui l'immagine di Maria viene percepita come il simbolo più eccelso? E il minimalismo mariologico che avrebbe connotato gran parte dell'immediato postconcilio non era dunque influenzato da una tale protesta? **Si fa sempre più forte quindi l'idea che, dietro la battaglia sociale, si nasconda un'identità femminile ferita che, tra l'altro, cerca la propria guarigione in modo sbagliato, omologandosi al modello maschile invece che riappropriandosi della sua specifica essenza.**

La Chiesa ha la capacità di guarire questa ferita ma per farlo è necessaria la riscoperta, senza pregiudizi di sorta, di ciò che le donne sono state nella sua storia: la santità femminile del Cristianesimo è una miniera di tale ampiezza e profondità ancora quasi del tutto inesplorata. Avventurarsi dentro alla ricerca dei suoi tesori significa innanzitutto scoprire come, nel nostro credo, l'uomo e la donna abbiano la stessa dignità ma identità specifiche diverse. Ciò è stato voluto dallo stesso Maestro: solo uomini erano presenti all'istituzione dell'Eucarestia, solo donne erano presenti alle prime apparizioni del Risorto. Nel mistero pasquale, i ruoli del maschile e del femminile sono complementari ma non possono essere identici.

Si rivelano poi tre diversi filoni, tre differenti schiere di donne cristiane (anche se i confini si mantengono molto sfumati): le martiri, i dottori della Chiesa e le mistiche. **Le prime sono le donne che hanno lavato le proprie vesti nel sangue dell'agnello.** Tra

queste è bello ricordare il caso della martire Vibia Perpetua, giovane cartaginese del II sec., messa a morte sotto l'impero di Settimio Severo. La *Passio* che descrive la sua ultima testimonianza (e quella della compagna di fede Felicita, con la quale viene venerata ed invocata nel Canone Romano) contiene anche il suo diario, redatto durante la prigionia: è un documento straordinario per il semplice fatto di essere uno dei rarissimi testi scritti da una donna e giunto sino a noi dall'antichità. Notevole è poi la cerchia delle martiri della purezza, di cui Maria Goretti rappresenta solo il caso più noto.

Il secondo schieramento riunisce le vergini sagge: quante hanno dato, con la loro illuminata sapienza, uno specialissimo contributo alla riflessione sul mistero divino. Se è vero che il titolo di dottore della Chiesa è stato conferito a delle donne solo a partire da Paolo VI, è altrettanto vero che tali figure (come Caterina da Siena, Teresa d'Avila, Angela da Foligno, Ildegarda di Bingen e molte altre) hanno goduto sempre di un'ininterrotta fama nella memoria ecclesiale.

La terza categoria, affascinante e grandiosa, è rappresentata dalle mistiche: sono le donne trasfigurate, quelle che testimoniano, nella propria carne, tanto le sofferenze redentrici di Cristo quanto le proprietà del suo corpo glorioso, rese dallo Spirito ricche di carismi eccelsi, hanno fatto delle proprie vite finestre spalancate sull'ultraterreno.

Stigmatizzate ed "anime ostia" nella Tradizione Cattolica, contemplative e "stolte in Cristo" in quella Ortodossa, dotate di profezia e veggenti in entrambi i casi, sono donne eccezionali perché colme di quella carica soprannaturale che stravolge la logica del mondo, prove concrete della verità delle parole di Gesù che confermano l'elezione di Dio per quanto è piccolo e disprezzabile per compiere meraviglie. Il filone della mistica femminile è presente fin dall'antichità (un testo molto interessante è la *Peregrinatio Egeriae* del V sec., in cui la monaca Egeria descrive il suo pellegrinaggio in Terra Santa) ma è proprio in quest'ambito che l'Ordine Trinitario può vantare le sue figlie più illustri, le Beate Anna Maria Taigi (1769-1837) ed Elisabetta Canori Mora (1774-1825).

Entrambe appartenenti al ramo secolare e dunque laiche, spose e madri di famiglia, entrambe elevate a vette paradisiache di vita mistica, furono in tutto simili alle donne che seguivano Cristo per le strade della Galilea e che non lo abbandonarono neanche sotto la croce. La prima è celebre per la sfera di luce che, ininterrottamente, per più di quarant'anni, fu presente ai suoi occhi e in cui poteva scorgere avvenimenti del passato e del futuro della Chiesa. La seconda, nota per la fedeltà eroica ad un marito violento (di cui propiziò, comunque, in punto di morte, la conversione) è autrice di un poderoso diario, intitolato La mia vita nel cuore della Trinità, in cui raccolse le sue esperienze e le sue visioni.

MISTICA TRNITARIA
Sposa esemplare e devota della Santissima Trinità. Sono le due caratteristiche di Anna Maria Taigi, nata a Siena nel 1769 e vissuta a Roma dall'età di sei anni alla morte, avvenuta nel 1837. Per aiutare i genitori bisognosi si dedicò a diversi lavori. Ancor giovane si sposò con Domenico Taigi, uomo dal carattere molto difficile. Mandò avanti la casa, dando un'educazione cristiana ai figli. E non si dimenticava dei poveri. Nel 1808 abbracciò l'Ordine secolare trinitario. Tra i doni miracolosi che ebbe c'era un sole luminoso che per 47 anni le brillò davanti agli occhi. È stata beatificata nel 1920 e il suo corpo riposa in una cappella della chiesa romana di San Crisogono.

DENTRO LA CRISI

SCUOLA

di Padre Luca Volpe

Un tempo non lontano la scuola d'obbligo era di breve respiro e per passare al grado superiore si doveva operare un esame di ammissione. Nell'immediato dopo-guerra finite le elementari per accedere alle scuole medie o di avviamento professionale era necessario dar prova di maturità, di voglia e di intenzione specifica di andare oltre nel sapere. Eravamo 302 bambini in un paesino che raccoglieva fiori sbocciati nella zona. Monteleone il suo nome. Si andava in corriera e si ritornava con lo stesso mezzo. Un compito d'italiano "un tema, un problema di matematica in scritto, poi gli orali". Solo due nomi in rosso cioè bocciati; il mio nome formava il cinquanta per cento dei non ammessi. Forse un tornado avrebbe devastato meno il mio povero essere abituato a collezionare corone di alloro e applausi e encomi e 10 non solo in condotta, come possibile una cosa del genere? Mi ritirai nei giardini della villa comunale e i miei occhi cacciarono lacrime a torrenti. All'ora del ritorno con il solito mezzo e in mezzo ai miei compagni cacciai dal mio cilindro le qualità nascoste di attore e, con dignità mi intrattenni con i miei superiori di grado. Per la memoria dell'evento in me depositata il volto si mostrò al quanto sereno e mi servì come preparazione all'incontro familiare. La prima con la quale mi imbattei, anche perché la fame non va via con le lacrime, fu mia madre, la quale mi proporzionò la piccola razione di cibo in mia dote e non fece più domande del solito. Il momento per me importante era il faccia a faccia o il cuore a cuore con un altro: mio padre. Lo attesi alla porta di casa e al momento della… comunicazione il più sereno possibile dissi: purtroppo non ce l'ho fatta a questo esame. Lui di rimando e solenne: non ti preoccupare, tu sarai un grande uomo. Non sono sicuro se era a conoscenza il mio papà che l'età richiesta per quell'esame era di dodici anni, io avevo soltanto dieci primavere.
Quelle parole però, non si sono sciolte a nessun vento, ancora perdurano ben custodite nel mio intimo.

A TU L'OSPITE DEL MESE TU X

MARIA VOCE

PRESIDENTE DEL MOVIMENTO DEI FOCOLARI DAL 2008

Maria Voce è nata ad Ajello Calabro (Cs), il 16 luglio 1937, prima di sette figli. Il padre era medico; la madre, casalinga. Nell'ultimo anno di studi di giurisprudenza a Roma (1959) incontra all'università un gruppo di giovani focolarini e rimane affascinata dalla loro testimonianza evangelica. Terminati gli studi esercita la professione a Cosenza diventando il primo avvocato donna nel foro della città. Nel 1963, imprevista e "travolgente", la chiamata di Dio a seguire la strada di Chiara Lubich a cui risponde con immediatezza: lascia una carriera promettente e parte.
Chiara le darà il nome di Emmaus, col quale da allora in poi sarà conosciuta nel Movimento.
Dal '64 al '72 è in Sicilia nei focolari di Siracusa e Catania, dal '72 al '78 fa parte della segreteria personale di Chiara Lubich e nei successivi dieci anni vive nel focolare di Istanbul, dove intreccia rapporti a livello ecumenico con l'allora Patriarca di Costantinopoli Demetrio I e numerosi Metropoliti, tra cui l'attuale Patriarca Bartolomeo I. Il 7 luglio 2008 viene eletta presidente del Movimento dei focolari e indica sin dall'inizio come stile della presidenza l'impegno a "privilegiare i rapporti" e a tendere con tutte le forze al fine per cui è nato il Movimento: perseguire l'unità a tutti i livelli, in tutti i campi, percorrendo le vie del dialogo aperte da Chiara Lubich. Nell'ottobre del 2008 partecipa e interviene al Sinodo dei vescovi su "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa". Il 24 novembre 2009 è nominata da Papa Benedetto XVI Consultore del Pontificio Consiglio per i Laici. Il 27 dicembre 2010 è a Istanbul su invito del Patriarca Bartolomeo I. Numerosi i viaggi per incontrare le comunità del Movimento sparse nel mondo e proseguire nei contatti con personalità del mondo civile ed ecclesiale, dell'ambito culturale e politico, ecumenico ed interreligioso.

“Giovanni Paolo II riconosceva alla donna due facoltà che le sono particolarmente proprie: la donna soprattutto sa amare e sa patire”

“Come Maria tra gli apostoli. Ecco la vocazione della donna nella Chiesa”

di Vincenzo Paticchio

“La donna potrebbe dare il suo contributo nei dicasteri della Curia Romana, negli organismi ecclesiali, centrali o periferici, là dove si prendono decisioni e avvengono consultazioni”. È questo il pensiero di Maria Voce, presidente dei Focolarini, il movimento cattolico più diffuso al mondo (è presente in ben 192 Paesi). Ha raccolto la grande eredità spirituale della fondatrice Chiara Lubich che già molti anni prima della sua morte aveva stabilito, non senza aver prima ottenuto il *placet* del Papa, San Giovanni Paolo II, che alla guida dell’Opera ci sarebbe stata sempre una donna. Una sorta di introduzione delle quote rosa *ante litteram*. Ma, Maria Voce quando pensa al ruolo delle donne nella Chiesa non si lascia sfiorare dalla “tentazione” del sacerdozio femminile: occorre ben altro per le donne nella Chiesa che aspirare al titolo di cardinale. E aggiunge: “un contributo significativo della donna lo immagino nelle università e nei luoghi dove avviene la formazione dei futuri sacerdoti: le donne potrebbero contribuirvi con l’insegnamento e con una presenza che apra con naturalezza l’animo dei futuri sacerdoti all’universo femminile”.

Presidente, negli ultimi anni, non solo in Italia, il dibattito sul ruolo della donna in ogni contesto umano, ha vissuto una notevole accelerata. Da più parti, si avverte la necessità di ristabilire quella parità di genere che purtroppo la storia e la cultura hanno sacrificato in nome di un maschilismo esagerato. Qual è il suo punto di vista?

Senz’altro c’è stata un’evoluzione nell’umanità: le donne hanno conquistato ruoli importanti e ancora prima in culture diverse da quella occidentale. Tuttavia il ruolo della donna oggi non è pari a quello dell’uomo. E non parlo di compiti, che possono e debbono essere diversi, come diversi sono l’uomo e la donna. Dio, infatti, ha creato l’uomo “maschio e femmina”: creature diverse e complementari. Il ruolo della donna, come quello dell’uomo, va letto e trova fondamento all’interno di questo disegno originario di Dio. Senza la reciproca comunione non si realizza l’uomo e neppure la donna. È la complementarietà tra femminilità e mascolinità, la loro reciprocità che fa dell’umanità l’“immagine e somiglianza” di Dio. La donna ha migliorato le proprie prerogative, si è impegnata a sviluppare le proprie capacità, a incidere maggiormente nella vita sociale, a portarvi il suo contributo e si costatano gli effetti positivi. Comunque ci sono ancora criticità circa il riconoscimento della sua identica dignità, siamo in cammino.

Anche la Chiesa, nel corso dei secoli, al di là della perenne polemica sul sacerdozio alle donne e sull’ingresso nei vari livelli della gerarchia, non è stata da meno nel sacrificarle in ruoli e posizioni marginali. Oggi, però, sembra cambiare qualcosa. Qual è secondo lei, la vocazione della donna nella Chiesa del terzo millennio?

A me pare che la vocazione della donna nella Chiesa l’ha manifestata Maria fra gli apostoli nella prima Chiesa di Gerusalemme. Nella Mulieris dignitatem, *Giovanni Paolo II riconosceva alla donna due facoltà che - nel suo “dover essere” - le sono particolarmente proprie: la donna maggiormente sa amare e sa patire. E il patire è una condizione per poter amare, perché l’amore costa. La donna quindi se non può accedere al sacerdozio ministeriale, detie-*

Continua a pag. 20

CONTINUA DA PAG. 19

ne quello che è il più grande dei carismi: l'amore. Con ricchezza di implicazioni sia per lei stessa che per le sue relazioni. Così, se la genitorialità è congiuntamente dell'uomo e della donna, non si può tacere che il rapporto donna-madre-figlio contenga una caratteristica speciale: la capacità di generare e, allo stesso tempo, di distaccarsi dal frutto del suo seno. Tale peculiarità conferisce alla donna un'attitudine particolare anche all'esercizio del potere, perché la rende naturalmente capace di un amore disinteressato. Ritengo che la vocazione della donna sia essenzialmente questa: salvare dappertutto l'amore, mostrare che l'amore è più importante dei ruoli di governo e che non si può governare senza l'amore. Questo penso sia il senso profondo di una sua presenza incisiva nella Chiesa e nel mondo. La storia della Chiesa attesta l'esistenza di uomini che brillano come giganti di carità; ma è innegabile che la donna, in modo tutto particolare, può rispecchiarsi in Maria, in Colei che ha vissuto l'amore in modo perfetto. Amore, carità che supera tutti i doni, i carismi, anche quello del papato.

La *Mulieris dignitatem* di San Giovanni Paolo II ha significato una svolta, una nuova prospettiva. Crede che la Lettera apostolica sia stata applicata a più di 25 anni dalla sua pubblicazione?

Sicuramente la Mulieris Dignitatem *non ha ricevuto tutta la considerazione e l'applicazione che occorreva dare ai suoi contenuti. Il testo possedeva - e lo mantiene - un grande valore, per cui vedrà una progressiva attuazione nella misura in cui i tempi matureranno, in cui crescerà una "coscienza ecclesiale", ma anche nella misura in cui le donne, come realtà d'insieme, sapranno offrire contributi sempre più adeguati.*

Pensa che sia giunto il momento - anche dietro la spinta di Papa Francesco che ha manifestato sempre un grande entusiasmo verso il genio femminile - del riscatto? Non crede che siano ancora poche le donne che nella Chiesa svolgano un servizio di governo, di pensiero e di orientamento delle scelte future?

Recentemente sono state nominate donne in posti di rilievo in organismi importanti della Chiesa. Considero che ciò abbia un significato rilevante, ma non mi sembra sufficiente per un vero cambiamento di rotta. Secondo me, bisogna che tutta la compagine ecclesiale sia disposta a riconoscere l'autorevolezza di persone di sesso femminile anche laddove si prendono decisioni importanti nella Chiesa. Papa Francesco può fare molto, ma c'è bisogno di una maturazione della coscienza ecclesiale. Se poi il contributo di pensiero della donna è ancora poco considerato, ciò è dovuto anche al fatto che ha avuto scarse possibilità di svilupparlo. Essa ha dovuto quasi sempre, fino adesso, ricoprire altri ruoli nella Chiesa come nella società. Voglio però sottolineare che quello che forse manca più di tutto nella Chiesa è riconoscere non l'eccezionalità in una persona, ma il "genio femminile" presente in ogni donna, che si sviluppa anche nel quotidiano e si manifesta in molteplici forme concrete e nei più vari ambiti, familiare, sociale, spirituale, ecc. Se la donna non viene sufficientemente riconosciuta nel suo "genio" specifico, né valorizzata nelle sue capacità, credo che la Chiesa perda anche in visibilità nei confronti del mondo, nel mostrarsi aperta a tutti, senza steccati o categorie.

> "Quello che forse manca più di tutto nella Chiesa è riconoscere non l'eccezionalità in una persona, ma il 'genio femminile' presente in ogni donna, che si sviluppa anche nel quotidiano e si manifesta in molteplici forme e nei più vari ambiti"

Se Papa Francesco la convocasse per chiederle un consiglio che cosa gli suggerirebbe? Quali passi potrebbe fare la gerarchia della Chiesa per ridurre un gap troppo evidente?

A Papa Francesco domanderei se dall'esperienza fatta con le donne della sua famiglia può ricavare ispirazione per l'apertura alle donne nel magistero della Chiesa. Mi piace quando si rifà a quegli esempi per mettere in luce come le donne possono avere un'influenza anche maggiore di quella di un direttore spirituale o di un professore. Sappiamo poi che quando gli viene un'idea o vede una necessità per la Chiesa avvia una consultazione. Ecco, vedrei bene che, oltre ai cardinali, consultasse altre persone, uomini e donne laici, con particolari esperienza nei diversi campi. La donna potrebbe senz'altro dare il suo contributo nei dicasteri della Curia Romana, negli organismi ecclesiali, centrali o periferici, là dove si prendono decisioni e avvengono consultazioni. Potrebbe portarvi il suo contributo. La decisione nella Chiesa, poi, la penso come una decisione "collegiale", maturata nella comunione: le donne con gli uomini. Vedrei ancora un contributo significativo della donna nelle università e luoghi dove avviene la formazione dei futuri sacerdoti: le donne potrebbero contribuirvi con l'insegnamento e con una presenza che apra con naturalezza l'animo dei futuri sacerdoti all'universo femminile.

Il Movimento dei Focolari, per volontà della sua fondatrice, avrà sempre una guida al femminile...

Per un periodo - anni prima del Vaticano II - sembrava che a capo dei Focolari dovesse esserci un uomo e possibilmente un sacerdote. Chiara, e con lei tutto il Movimento, ha sempre resistito istintivamente a quest'idea. Però non ha mai smesso di mantenere un'obbedienza incondizionata alla Chiesa per la fede adamantina che aveva nella grazia della gerarchia ecclesiastica, per quel "chi ascolta voi, ascolta me". Ne è seguito un cammino che per Chiara ha avuto le caratteristiche di una "pasqua", cioè di una morte e di una resurrezione. Un cammino che ha permesso il manifestarsi del disegno di Dio nel delineare la fisionomia di quest'Opera con una presidenza femminile. Chiara Lubich ne ha parlato direttamente a Giovanni Paolo II nel settembre 1985, chiedendogli se vedeva bene che a presiedere l'Opera di Maria fosse sempre una donna. La risposta affermativa del Papa è stata immediata, richiamandosi al profilo mariano della Chiesa.

Come si sente lei che è una donna nel ruolo di presidente di una grande comunità internazionale composta da uomini e da donne?

La presidenza femminile dei Focolari, determinata per statuto, indica una distinzione fra il potere di governo e l'importanza del carisma. Il "vero" potere risiede nella reciproca relazione d'amore che genera la presenza di Gesù in mezzo e che Chiara Lubich ha voluto fosse premessa di ogni altra regola negli Statuti generali del Movimento. La presidente non governa da sola: ha accanto un copresidente ed è coadiuvata da un Consiglio, un gruppo di persone con le quali costruire quella particolare unità con cui esercitare il governo. La funzione di una tale presidenza non solo non mi pesa, ma riscontro che è una peculiarità sempre più riconosciuta dal Papa e dai vescovi: essere segno e garanzia di quel profilo mariano coessenziale al profilo apostolico-petrino. Mio impegno è cercare di vivere, io per prima, le esigenze dell'amore. E con sempre nuova meraviglia tocco con mano una grazia che mi supera di gran lunga.

Chi è Maria negli insegnamenti di Chiara e nella spiritualità dei Focolarini?

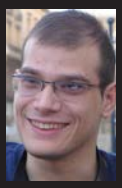
Il Movimento dei Focolari porta anche il nome di "Opera di Maria" e Maria è sentita dai suoi membri come la "Parola completamente vissuta", lo "stampo", il "dover essere" personale e collettivo. Più volte Chiara ha messo in luce che la Madonna è "sede della sapienza", non tanto perché ha parlato o perché è stata dottore della Chiesa, ma perché ha dato al mondo il Cristo, la sapienza incarnata. E questa è la vocazione di quanti si riconoscono negli ideali dei Focolari: dare, come Maria, Gesù al mondo per l'amore reciproco vissuto. Chiara vedeva Maria, facendo un confronto con la natura, come il cielo azzurro che contiene il sole, la luna e le stelle. In questa visione, se il sole è Dio e le stelle i santi, Maria è il cielo che li contiene, che contiene anche Dio: per volontà proprio Sua, che si è incarnato nel suo seno. Maria quindi madre. Madre di Dio, Theotókos. *Madre della Chiesa. Colei che contiene tutte le realtà della Chiesa.*

> "Chiara Lubich chiese a Giovanni Paolo II nel settembre 1985, se vedeva bene che a presiedere l'Opera di Maria fosse sempre una donna. La risposta affermativa del Papa fu immediata, richiamandosi al profilo mariano della Chiesa"

Un'ultima domanda. Il Movimento dei Focolari ha fatto del dialogo interreligioso un cavallo di battaglia. Chiara Lubich si è spesa in ogni forma per il sogno dell'unità della famiglia umana. I vostri rapporti con l'Islam e con le altre religioni sono molto fecondi. Come si pone il Movimento di fronte alla grande discriminazione della donna nelle altre religioni e nelle culture non occidentali?

La questione è molto complessa, perché radicata in culture millenarie. E non sempre valgono le nostre categorie occidentali. Più delle parole in ogni caso vale la vita, la testimonianza. Chiara non ha mai avvertito l'opposizione uomo-donna, ma - per il suo stesso carisma - si è sentita continuamente spinta ad andare oltre ogni barriera per costruire ovunque dialoghi fecondi orientati alla fraternità universale. Nell'ambito del Movimento accadono fatti che dicono come, sia nell'uomo che nella donna, di religioni diverse, maturi la coscienza della comune appartenenza a Dio e la conseguente consapevolezza di un'uguale dignità. Può essere emblematico un episodio. A Fontem, nel cuore della foresta del Camerun occidentale dove vige la poligamia, una delle mogli del chief di un villaggio non aveva obbedito a un suo comando. La reazione, come prevista, è violenta e pubblica. In seguito lo stesso chief partecipa a un incontro dove si mette a fuoco l'espressione di Gesù "qualunque cosa avete fatto al minimo l'avete fatta a Me". Indipendentemente dalla tradizione, quel chief raduna la famiglia allargata: di fronte a tutti s'inginocchia davanti alla donna e le chiede perdono. Un fatto eclatante che avrà incidenza dentro e anche fuori del villaggio.

dalla parte di Simone



DI SIMONE STIFANI

Pensioni d'invalidità: quale dignità per le persone?

Pensioni di invalidità civile non proporzionate al grado di disabilità del beneficiario. E' ciò che si evince da un'indagine sul campo e non solo; ciò che mi porta ad affermare quanto di cui sopra è la mia esperienza personale. Io infatti affetto da spina bifida, patologia invalidante dal punto di vista motorio e fisiologico al 100% per tutta la durata della vita, percepisco 795 euro di pensione di invalidità compreso l'accompagnamento. La stessa somma però è percepita da chi invece è affetto da patologie di lieve o minore entità o addirittura maggiore entità rispetto alla mia invalidità. È logico supporre che il discernimento della gravità delle patologie nell'assegnazione delle pensioni è alquanto arbitrario ed eseguito senza alcun criterio logico né tantomeno scientifico. Questa situazione da adito a un'omologazione di trattamento tra i disabili più gravi e i disabili meno gravi che trova la sua scaturigine in un'applicazione della legge alquanto incoerente ed ingiusta. La pensione di accompagnamento dovrebbe essere invece proporzionata al grado di disabilità.

I non vedenti, coloro che sono inchiodati in un letto hanno diritto a beneficiare di un importo maggiore, perché maggiori sono le difficoltà che essi riscontrano nella loro vita quotidiana.
Un altro increscioso problema deriva dalla totale impreparazione dei medici che compongono la commissione. Lo affermo perché anche ciò è parte della mia esperienza personale. Più di una volta, infatti, recandomi a visita di revisione, alcuni membri della commissione, appresa il tipo di patologia, hanno esternato il dubbio circa la mia possibilità di deambulare. Detto ciò, mi chiedo con quale criterio si scelgano i membri della commissione atta a verificare il grado di disabilità dei pazienti. Si raggiunge poi il cuore dell'assurdo se poi si pensa al fatto che ogni tanti anni la commissione richiama per la visita coloro i quali la cui disabilità permanente e irreversibile è stata già appurata nelle revisioni precedenti. Coloro che invece attestano una falsa invalidità spesso, non sempre, riescono a farla franca.

Un altro aspetto del grande problema che su questo foglio stiamo analizzando riguarda il fatto che il rimborso per i cosiddetti "viaggi della speranza" ovvero visite di controllo per tutta Italia, nel mio caso, non vengono rimborsati quando invece chi è affetto da particolari patologie riceve il rimborso anche per un semplice caffè acquistato al bar. Ciò avviene solo in Italia. Ciò che dico non è motivato dalla sete di guadagno di denaro, come purtroppo taluni pensano, ma invito i lettori a tentare di immaginare quali difficoltà ci siano nell'affrontare due volte l'anno viaggi per visite di controllo: fatica fisica, spese, logoramento della psiche.
Ciò che è sotteso a ciò che affermo qui non è il desiderio di avere più soldi in tasca, perché, per quanto si possa essere ricchi, la sofferenza e la malattia impoveriscono da un lato ma certamente arricchiscono interiormente.

Non posso che pensare che se si continua così, ne andrà della deontologia, professionalità e credibilità non solo dei medici ma dello Stato e delle sue strutture lise e vecchie. Ne andrà anche e soprattutto della dignità delle persone con disabilità che lottano ogni giorno contro cavilli legislativi e burocratici senza senso e che rendono la loro vita più difficile da vivere di quanto già non lo sia. Auspico un forte scatto di reni da parte delle istituzioni per lenire veramente le ferite procurate alle persone che trattate così sentono di aver perso dignità.

A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE
DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

di Claudio Ciavatta

> **Donato Elefante**
> È un processo atto a facilitare e favorire la comunicazione, la relazione, la motricità, l'espressione, l'organizzazione e altri obiettivi terapeutici al fine di soddisfare le necessità fisiche, emozionali, mentali, sociali e cognitive

La musica come terapia

Nel centro di Venosa, da circa dieci anni, utilizzando la musica come mezzo ricreativo-riabilitativo è nato un vero e proprio gruppo bandistico, che coinvolge anche musicisti esterni oltre che operatori. Questa è la "Banda senza problemi".

Un giorno, a New York, **Oliver Sacks** partecipa all'incontro organizzato da un batterista con una trentina di persone affette dalla sindrome di Tourette: "Tutti, in quella stanza, sembravano in balia dei loro tic: tic ciascuno con il suo tempo. Vedevo i tic erompere e diffondersi per contagio". Poi il batterista inizia a suonare, e tutti in cerchio lo seguono con i loro tamburi: come per incanto i tic scompaiono, e il gruppo si fonde in una perfetta sincronia ritmica. Questo è uno stupefacente esempio della potenza della musica. Da sempre si sperimentano in ambito terapeutico modalità di applicazione attraverso cui una persona, grazie alla musica, apre canali emotivi, di pensiero e di comportamento che aiutano a capire meglio sé e gli altri, ad armonizzare e a modulare i propri modi di essere, a scoprire nuove forme di interazione. Ne abbiamo parlato con **Donato Elefante**, educatore e musicoterapista presso il Centro di riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa.

Cos'è la musicoterapia?

La Musicoterapia è una disciplina che utilizza il suono, la musica e il movimento per provocare effetti "regressivi", cioè riesce ad aprire canali di comunicazione con l'obbiettivo di attivare il processo di socializzazione e migliorare la qualità della vita. Si tratta di una modalità di approccio alla persona che utilizza la musica o il suono come strumento di comunicazione non-verbale, per intervenire a livello educativo, riabilitativo o terapeutico, in una varietà di condizioni patologiche e parafisiologiche. La World Federation of Music Therapy (Federazione Mondiale di Musicoterapia) ha dato nel 1996 la seguente definizione: "La musicoterapia è l'uso della musica e/o degli elementi musicali (suono, ritmo, melodia e armonia) da parte di un Musicoterapeuta qualificato, con un utente o un gruppo, in un processo atto a facilitare e favorire la comunicazione, la relazione, l'apprendimento, la motricità, l'espressione, l'organizzazione e altri rilevanti obiettivi terapeutici al fine di soddisfare le necessità fisiche, emozionali, mentali, sociali e cognitive.

Chi è il musicoterapista?

Il Musicoterapista non deve essere uno psicologo, un medico, né un vero e proprio musicista. La formazione comprende quattro settori: medico, con la conoscenza di fondamenti di anatomia, fisiologia, neurologia e neuropatologia; psicologico, psicopatologia e nozioni di psicoterapia, filosofia e psicologia dell'apprendimento; settore musicale; musicoterapia in geriatria. Un problema chiave della Musicoterapia è rappresentato dai nodi regressivi inconsci che tendono a manifestarsi con forza. La formazione si incentra anche sulla scoperta del proprio Iso (Identità Sonora) cioè la caratteristica sonora che permette di chiarire il proprio pensiero non verbale e quello del paziente. Tra le tecniche e le specializzazioni troviamo lo psicodramma, la psicodanza, l'espressione corporea, la psicomotricità e altre tecniche non verbali, rilassamento ecc. Insomma tutte queste tecniche si completano e concorrono per il beneficio del paziente anche se la cosa fondamentale è saper osservare ed ascoltare la persona che abbiamo di fronte.

Parliamo della "Banda senza problemi"?

Nel nostro centro, da circa dieci anni, utilizzando la musica come mezzo ricreativo-riabilitativo è nato un vero e proprio gruppo bandistico, che coinvolge anche musicisti esterni oltre che operatori. Partendo proprio da un'idea del nostro Direttore, Padre Angelo Cipollone, in occasione di un concerto natalizio tenutosi da un complesso bandistico di Venosa presso il nostro Istituto. Da quel momento abbiamo promosso con i nostri ragazzi un percorso riabilitativo, sull'ascolto e sull'utilizzo degli strumenti, e, anche se con molta fatica, siamo riusciti a creare una Banda. Anche il nome che gli abbiamo dato è molto significativo e simpatico: "Banda senza problemi". Da allora partecipiamo a manifestazioni musicali e non solo, riscuotendo sempre molto successo, e tutto questo grazie all'impegno dei ragazzi aderenti al progetto. Padre Angelo è sempre molto attento. Ci mette a disposizione risorse e formazione necessaria. Proprio in questi mesi sto concludendo il biennio di specializzazione in Musicoterapia presso il Conservatorio di Matera. Questa esperienza è straordinaria. Portiamo la nostra allegria in giro per le piazze, non solo della nostra città, e questo ci rende molto orgogliosi ma soprattutto consente ai nostri ragazzi di partecipare ad un progetto per loro molto importante.

RICORDI D'INFANZIA

La testimonianza e il racconto del Parroco della Madonna dell'Altomare di Andria, parrocchia fondata dal santo vescovo trinitario. In suo onore la formella della XIV stazione

"Que
Mons

di Antonio Basile

Il Ven. mons. Giuseppe Di Donna (Rutigliano, 23 agosto 1901 - Andria, 2 gennaio 1952).
All'età di undici anni entrò nell'ordine dei Trinitari. Fu missionario in Madagascar nella città di Miarinarivo, dove contribuì allo sviluppo di quel Paese.
Per i suoi meriti fu richiamato nel 1939 dall'Africa da papa Pio XII per elevarlo nel successivo anno alla dignità vescovile affidandogli la diocesi di Andria. Qui, durante i difficili anni del dopoguerra, si prodigò a mediare e mitigare le cruente e violente lotte tra i contadini e i proprietari terrieri, lotte che fecero parecchie vittime. Resse la diocesi fino alla morte, avvenuta a 50 anni.
Nel 1956 iniziò il processo di beatificazione. Nel 1998 la Conferenza Episcopale pugliese ha inviato a papa Giovanni Paolo II la richiesta del riconoscimento delle virtù eroiche di Giuseppe Di Donna, le quali sono state riconosciute da papa Benedetto XVI, nel concistoro del 3 luglio 2008, con il *Decretum super virtutibus* allorché è stato dichiarato Venerabile.

Avevo solo 7 anni quando la mattina del 3 o 4 gennaio 1952 mia madre portò me e mio fratello in Cattedrale a recitare una preghiera di suffragio davanti alla salma del vescovo diocesano, mons. Giuseppe Di Donna, morto nelle prime ore pomeridiane del 2 gennaio e che il popolo considerava già santo. **Rivedo ancora nel Cappellone di San Riccardo il santo vescovo, immobile nel pallore della morte, rivestito dei paramenti pontificali, vegliato ininterrottamente da alcuni seminaristi e da rappresentanti delle forze dell'ordine.** Una scena ad un tempo composta e solenne, che in seguito ho rivisto in alcune foto d'epoca.

Il 5 gennaio, poi, mamma ci accompagnò ai solenni funerali: oggi posso dire di aver partecipato anch'io all'evento, ma solo come spettatore curioso. Eravamo fermi sul marciapiede all'angolo di Pendio San Lorenzo con via Porta Sant'Andrea, una posizione strategica per osservare il lungo corteo che scendeva da piazza Municipio a proseguiva per via Porta Nuova verso Porta La Barra e via Orsini. **Ricordo che la mia fantasia di bambino fu colpita, non tanto dall'enorme folla di popolo, bensì dai carabinieri a cavallo in alta uniforme.** Mi impressionò soprattutto l'incedere lento, ritmico, sincronico dei cavalli, docili ai comandi dei cavalieri, che formavano come una figura geometrica perfetta.

Fin qui i miei ricordi d'infanzia.

el mattino di gennaio del '52..."

. Di Donna nel cuore degli Andriesi

Nel seminario di Andria in seguito, negli anni 1957-1961, il padre spirituale, don Mario Melacarne ci parlava spesso del Vescovo dal quale aveva ricevuto l'ordinazione Presbiterale nel 1942, della sua grande umiltà e della sua carità.

Gli aneddoti sono tanti. Soprattutto i racconti dei suoi gesti penitenziali si incidevano maggiormente nella memoria. **Come l'episodio di quel venerdì santo quando, prima della processione dei Misteri, mentre già reggeva tra le mani il reliquiario della Sacra Spina, con un gesto improvviso e rapido, mons. Di Donna si sfilò le scarpe e si incamminò a piedi nudi sul percorso della processione, dove le pietre taglienti delle strade allora non asfaltate compirono lentamente l'opera del massacro dei suoi piedi: al termine della processione questi erano tumefatti e insanguinati.**

Il vescovo aveva voluto in qualche modo lavare la macchia di cui la città di Andria si era ricoperta con l'eccidio delle innocenti sorelle Porro.

Don Mario ci raccontava anche che, quando mons. Di Donna veniva in seminario a celebrare la Messa con i seminaristi - e questo accadeva di frequente -, al momento del *Confiteor*, del *Domine, non sum dignus…* e dell'*Agnus Dei…*, si colpiva per tre volte il petto con la mano destra, ma con tanta veemenza da far avvertire il rumore dei colpi in tutta la cappellina. **Solo dopo la sua morte - aggiungeva don Mario - si è capito il motivo: mons. Di Donna aveva sul petto, sotto la biancheria intima, una croce di legno chiodata con le punte rivolte sulla carne.** Ogni colpo causava dolore fisico e spargimento di sangue…, in espiazione dei peccati propri e del popolo.

Nominato parroco di Maria SS.ma dell'Altomare nel 1995, ho cercato subito di ricostruire la storia della Parrocchia Santuario e ho trovato tra le poche carte la bolla di erezione della Parrocchia: fu mons. Di Donna a voler istituire la Parrocchia "Maria SS.ma dell'Altomare" nell'omonimo santuario il 30 ottobre 1948, come precedentemente nel 1942 era stato lo stesso vescovo ad ottenere che le Suore Trinitarie aprissero una casa ad Andria nella zona macello (ora via Giustiniano) con scuola materna ed elementare.

Il 2 gennaio 2012, ricorrendo il 60° anniversario del pio transito del santo vescovo, la diocesi di Andria volle promuovere un particolare ricordo dello sposalizio mistico con la croce, fatto da mons. Di Donna nei primi anni del sacerdozio (26 marzo 1926, venerdì di passione), e lo fece con iniziative promosse dalla vicepostulazione per la causa di beatificazione del vescovo santo.

Volendo contribuire anche noi a tenere viva la memoria di quell'evento, a Pasqua di quell'anno lanciai l'idea di dotare il santuario dell'Altomare di una *Via Crucis* artistica e contestualizzata, che contenesse un riferimento anche alla figura di mons. Giuseppe Di Donna, il vescovo fondatore della parrocchia. Il lunedì santo, al termine della *Via Crucis* fatta con i parrocchiani nelle vie del quartiere, comunicai al popolo questo mio desiderio quasi fosse solo una ipotesi di lavoro.

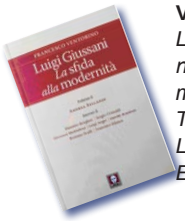
Nel giorno di Pentecoste (27 maggio 2012) demmo inizio ai festeggiamenti annuali della Madonna dell'Altomare con un Concerto-Meditazione sul tema "*Per Crucem ad Lucem*", ispirato agli episodi della vita di mons. Di Donna e ai suoi scritti, concerto già tenuto precedentemente in Cattedrale per iniziativa della Vicepostulazione.

Ottenuta l'autorizzazione del Vescovo, fu fatta la proposta allo scultore di inserire la figura del santo vescovo nella Via Crucis all'Altomare. L'idea, subito accettata e condivisa, si tradusse in poco tempo nel disegno che lo scultore sottopose alla nostra approvazione: il quadro della XIV stazione ritraeva Gesù morto che viene condotto al sepolcro da Nicodemo e Giuseppe d'Arimatea (mons. Di Donna).

La *Via Crucis* di Luigi Mattei

Oggi è possibile ammirare nel santuario dell'Altomare la Via Crucis artistica, opera in bronzo dello scultore bolognese Luigi Enzo Mattei, realizzata per ricordare l'amore di mons. Di Donna per la croce e a ricordo anche dell'Anno della Fede (2012-2013). La XIV stazione presenta in primo piano la figura di mons. Giuseppe Di Donna che regge il corpo di Gesù dalla parte dei piedi, mentre dalla parte del capo l'altra figura è quella di Nicodemo con le sembianze che potrebbero alludere all'attuale vescovo diocesano. Alle loro spalle si nota la sagoma della facciata del santuario dell'Altomare con accanto la volumetria ambientale che richiama chiesa del Carmine e Seminario Vescovile, sotto del quale è collocato l'ingresso al sepolcro di Gesù.
La XIV stazione appare conclusiva e riassuntiva: mons. Di Donna ha gli occhi aperti perchè lui è già nella gloria della risurrezione nella quale Gesù sta per entrare, mentre l'altro personaggio ha gli occhi chiusi perché è nel tempo della Fede, virtù essenziale per accettare la morte di Gesù come evento transitorio. La Via Crucis così si chiude con il richiamo esplicito alla Risurrezione: dopo il calvario e il sepolcro c'è l'alba della risurrezione, per Gesù e per ciascuno di noi.

Pagine di teologia



Ventorino F.
Luigi Giussani: sfida alla modernità, Torino, Lindau, 2014. Euro 24,00

Giussani per l'oggi

Con questo volume Ventorino porta a compimento la sua riflessione sul pensiero e sul metodo educativo di don Giussani, assecondato dal contributo di eminenti personali del mondo ecclesiale e culturale che evidenziano i nessi profondi del pensiero giussaniano con i vari campi del sapere e con i linguaggi tipici dell'uomo moderno. Il sacerdote milanese, punto di riferimento per la Chiesa, ha sfidato la modernità sul suo stesso terreno, che è l'esaltazione della ragione, mostrando la ragionevolezza della fede e l'irragionevolezza della negazione religiosa.

Dalai Lama
La felicità è negli altri: incontri che cambiano la vita, Milano, Sperling & Kupfer, 2014. Euro 16,50

Il segreto della felicità

La ricetta per la felicità interiore e per costruire un mondo migliore inizia con l'imparare ad amare e aiutare gli altri con l'applicazione pratica della compassione. Il Dalai Lama si esprime con sincerità e semplicità per spiegarci come tradurre questo concetto in azione, attraverso i racconti, profondamente coinvolgenti, dei suoi incontri con personaggi di tutte le estrazioni sociali: grazie alla storia della sua toccante amicizia con un non vedente, la sola persona che ha definito "il mio eroe", comprendiamo come sia possibile superare qualsiasi circostanza avversa.

Tre Pontefici in un colpo d'occ

di Marco Testi

"L'11 aprile 1963, circa due mesi prima della morte, Papa Giovanni consegna al mondo la memorabile enciclica *Pacem in terris*. John Kennedy, dopo averla letta, esclamò: 'Questa enciclica mi rende fiero di essere cattolico' ".

La portata globale, e per questo anche "politica", seppure in senso lato, delle azioni a favore della pace dei pontefici proclamati santi il 27 aprile da Papa Francesco risalta bene da queste parole del cardinale Angelo Comastri. Il suo libro "Ricordo di tre papi" (San Paolo, 172 pagine) è da questo punto di vista una concreta testimonianza di quanto un ruolo esclusivamente religioso possa cambiare la realtà del mondo. Una realtà che, come la Polonia sotto il pugno di ferro dell'Urss, sembrava immutabile e che è stata invece rivoluzionata da un altro pontefice, Giovanni Paolo II, di cui parla qui Comastri.

Il libro infatti ci "racconta" Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II, e si arresta di fronte alla cronaca dei tempi più vicini a noi, ancora troppo freschi di attualità per poter essere considerati storia vera e propria. **Ma intanto, i due papi già santi e Paolo VI, che verrà beatificato il 19 ottobre prossimo, sono per così dire "storicizzati", non solo alla luce della loro importanza religiosa, ma anche per la loro capacità di incidere nella realtà politica del pianeta.**

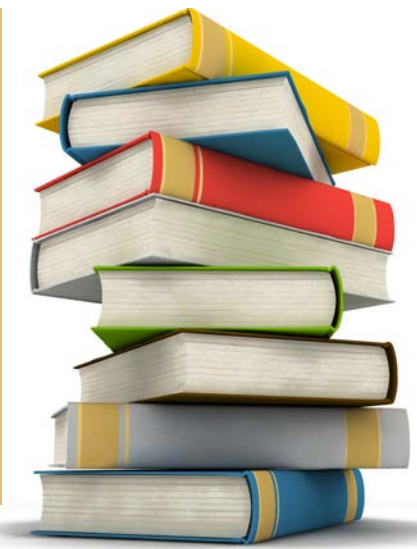
Il processo di pacificazione dopo la guerra fredda ebbe in Papa

PER I PIÙ PICCOLI

Il vangelo da colorare

Teologi, vescovi, cardinali e anche papa Francesco si incontrano nelle pagine di questo libro e spiegano, con linguaggio semplice che parte dalla concreta esperienza del vivere quotidiano, le parabole di Gesù. I piccoli lettori sono guidati nella scoperta del messaggio cristiano, accompagnati da splendidi disegni e colorano il racconto.

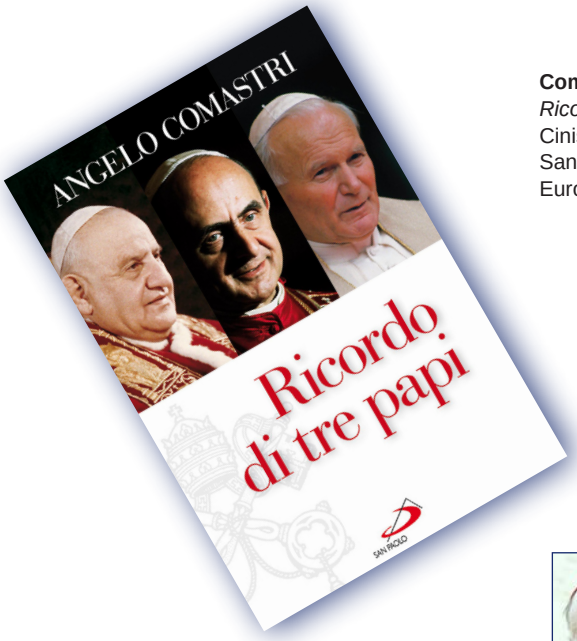
Biba
La pecora smarrita, Venezia, Marcianum press, 2014. Euro 4,90



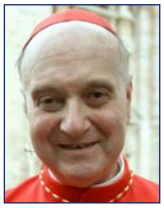
LO SCAFFALE DEL MESE

LEGGERE **E PENSARE**

La rivisitazione storica del cardinale Comastri nel suo "Ricordo di tre papi"



Comastri A.
Ricordo di tre papi
Cinisello Balsamo, San Paolo, 2012
Euro 7,00



Angelo Comastri, arciprete di San Pietro e vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano, sacerdote dal 1967 e consacrato vescovo di Massa Marittima-Piombino nel 1990, è stato nominato nel 1996 Delegato Pontificio per la Santa Casa di Loreto. Benedetto XVI lo ha insignito della porpora cardinalizia nel 2007. Predicatore e autore profondo e ispirato.

Roncalli un vero protagonista, e non solo durante la crisi dei missili a Cuba; Paolo VI prese sulla sua persona tutto il peso dell'attesa spasmodica del rapimento dell'onorevole Moro, rivolgendosi personalmente agli "uomini delle Brigate Rosse" senza dimenticare i cinque agenti della scorta trucidati il giorno del rapimento: **"Già troppe vittime dobbiamo piangere e deprecare per la morte di persone impegnate nel compimento d'un proprio dovere".**

Per non parlare della dissoluzione degli equilibri in campo sovietico e dell'evento, per certi versi ancora enigmatico, dell'attentato a Giovanni Paolo II.

Questo pontefice si è trovato come pochi al centro di uno scenario che grazie a lui iniziò ad essere sottoposto ad un vero e proprio terremoto. Comastri mette qui in relazione la lettera che Woytiła scrisse il 16 dicembre 1980 all'allora Presidente del Soviet Supremo Leonid Breznev con l'attentato del 13 maggio 1981: **"La risposta venne il 13 maggio 1981: un uomo di nome Mehmet Alì Ağca (certamente assoldato da qualcuno..., rimasto finora invisibile) spara per uccidere".**

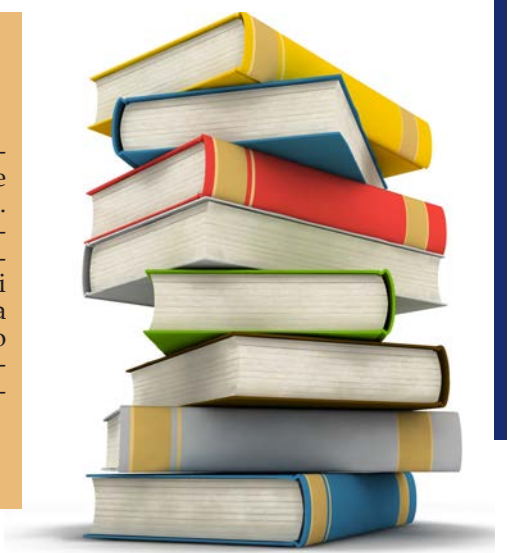
Un libro questo che ci offre la possibilità di capire con un solo colpo d'occhio l'importanza di tre papi che hanno fatto il Novecento, guidando il gregge cristiano e nel contempo contribuendo a cambiare la storia del mondo.

AZIONE CATTOLICA

Educare all'affettività

In un tempo in cui la dimensione affettivo-sessuale sembra essere attraversata da un particolare "disordine", l'Azione cattolica la rimette al centro. Il testo è un semplice strumento per dare nuovi spunti e per proporre percorsi possibili affinché un tema così delicato e controverso nell'oggi possa essere affrontato e vissuto con serenità e chiarezza.

Azione Cattolica Italiana
Educare all'affettività: un percorso per tutta la vita,
Roma, AVE, 2014.
Euro 4,00..



Pagine di Spiritualità

Toso M.
Evangelizzare il sociale: Benedetto XVI e Francesco,
Editrice Vaticana, 2014.
Euro 8,00

Il vangelo nel sociale

L'autore, in questo breve saggio, riprende il tema della nuova evangelizzazione del sociale alla luce del magistero di Benedetto XVI e Papa Francesco. In particolare, al fine di realizzare una nuova tappa dell'evangelizzazione, presenta l'importante e stimolante apporto dei pontefici con riferimento ad alcuni campi della pastorale e dell'educazione: l'antropologia, il lavoro, la salvaguardia del creato, economia e finanza, democrazia. Un importante documento per tutti i fedeli che vogliano conoscere l'intenso contributo che i due papi hanno apportato al tema dell'evangelizzazione.

Medina Estevez J.
Sai cosa significa essere sacerdote?, Città del Vaticano,
Libreria editrice Vaticana, 2014.
Euro 4,00

Preti si diventa

Le riflessioni del Cardinale Jorge Arturo Medina Estévez riportano in queste pagine le sue meditazioni sul ministero sacerdotale, di fondamentale importanza per tutta la struttura sacramentale della Chiesa. Si tratta di un agile testo per conoscere meglio il significato e il valore del sacerdozio, di particolare interesse sia per chi è già ordinato, ma anche per chi si prepara a diventarlo.

ANDRIA

Un corso di formazione. TEMATICHE INNOVATIVE IN

Un corso di aggiornamento per medici, fisioterapisti, logopedisti, educatori professionali, psicologi e terapisti della neuro-psicomotricità dell'età evolutiva si è tenuto nelle scorse settimane presso il Centro Riabilitativo "A. Quarto di Palo e Mons. Di Donna" dei Padri Trinitari di Andria.

L'incontro medico-scientifico, dal titolo "Tematiche innovative in riabilitazione" ha avuto come obiettivo quello di fornire approcci innovativi a tutte le figure professionali addette alla riabilitazione ed alla ricerca, al passo con i progressi tecnologici che hanno trasformato i percorsi diagnostici ed i protocolli terapeutici della riabilitazione neuromotoria.

Con la direzione scientifica del Prof. Vito Santamato, direttore medico del Centro, il corso ha rappresentato un'importante occasione per un aperto dibattito fra specialisti nel campo della Medicina Fisica e Riabilitazione, tra cui il Prof. Franco Molteni, direttore della divisione di medicina riabilitativa dell'ospedale Valduce

Villa Beretta di Costa Masnaga (Lecco) e massimo esperto in ReWalk, la robotica che aiuta la medicina a camminare.

Grande soddisfazione per il Rettore del Centro, Padre Nicola Rocca,

LIVORNO

Nella festa di San Disma. AL SANTUARIO IL GIUBILEO MAR

Da diversi anni la festa di San Disma viene celebrata al Santuario di Montenero. Quest'anno, in occasione dei 450 anni della proclamazione della Vergine di Montenero come patrona della città di Livorno, le celebrazioni sono state più solenni e si sono svolte alla presenza di numerose autorità militari e civili.

Infatti, prima della celebrazione della Santa Messa presieduta dal vescovo, Mons. Simone Giusti, il cappellano delle carceri delle Sughere il Trinitario Padrte Michele Siggillino, che ha curato l'iniziativa insieme ai cappellani delle carceri di Pisa e Volterra, ha spiegato che questa festa non consisteva solo in momento liturgico ma anche nella sensibilizzazione del mondo carcerario che, almeno in Toscana, grazie anche agli operatori carcerari, in divisa e non, conosce degli aspetti positivi che ai più sono sconosciuti.

Il carcerato, pur essendo un recluso, grazie a questo impegno costante e fatto con dedizione encomiabile, non è considerato un escluso, ma gli vengono offerte opportunità per un proprio riscatto. Ecco dunque che molto commoventi sono state le testimonianze di Cesare, un carcerato ora libero, il quale ha raccontato come con l'aiuto e la grande umanità degli operatori si può uscire dal carcere e ritrovare una propria dignità con un lavoro al servizio degli altri. E quella di Nicola, un giovane che affidato agli assistenti sociali può fare l'apicoltore e produrre il miele; di Alessandro che dopo venti anni di carcere, dove ha conosciuto i momenti più bui, ora si sta per laureare; di Danilo che a Volterra grazie al teatro ora aiuta gli altri e studia alla scuola Alberghiera per essere pronto quando sarà libero; di un giovanissimo romeno che a Lucca nella Casa di accoglienza San Francesco, agli arresti domiciliari, ha imparato il concetto di educazione e di rispetto per il prossimo.

Sono state poi presentati e benedetti dei quadri di Flavio Melani, Paolo Silvestrini e Daniele Govi che

A San Ferdinando. UN PIC

Fra le varie iniziative intraprese da Padre Emilio Kolaczyk, parroco della chiesa di San Ferdinando a Livorno, vi è quella di un piccolo museo in ricordo di Padre Giovanni Battista Saglietto, parroco di Crocetta, come è anche chiamata la chiesa dei Trinitari, dal 1898 al 1947.

Ben quarantanove anni che videro Saglietto dedicarsi ai più bisognosi, ma anche a creare una scuola di musica ed antisegnano della "scuola dei mestieri" voluta quest'anno dall'at-

di Maximilian Bevilacqua

N RIABILITAZIONE

il quale ha evidenziato il ruolo fondamentale della formazione dei professionisti della salute, indispensabile per fornire un'assistenza qualitativamente utile che sappia dare risposte concrete ai bisogni dei pazienti.

di Padre Angelo Buccarello

In parrocchia. VITA DI COMUNITÀ

Lo scorso 13 Aprile, domenica delle Palme, oltre ad essere una giornata solenne per la celebrazione dell'ingresso di Gesù a Gerusalemme, la comunità parrocchiale di Gagliano ha anche celebrato un preludio alla Pasqua con uno spettacolo eccezionale: un Musical di grande valore artistico dal titolo "La locanda di Emmaus", un atto unico scritto dal Missionario Scalabriniano Fabio Baggio. Eseguito magistralmente dalla compagnia teatrale "La ginestra" con la direzione artistica dell'ormai famoso Sandrino Ciardo, con l'aiuto del coro giovanile parrocchiale diretto dalla maestra Lucia Fino. Un modo diverso di incontrare il Signore.

Lo spettacolo si è svolto nella stessa chiesa attraverso il racconto e le esperienze vissute da alcuni personaggi, contemporanei di Gesù, alcuni dei quali anche ostili alla storia e al successo del Galileo; il tutto abbellito e arricchito da bei canti e bellissimi momenti di danza artistica, eseguiti dai giovani della parrocchia. Con un finale leggermente modificato per cui, alla fine, appare il Cristo Risorto, che dà a tutti attori e spettatori il fondamento di tutto il vangelo e la missione di andare a portarlo a tutti i popoli. Una bella metafora dell'esperienza religiosa. Ognuno poteva leggere in filigrana la propria storia di fede.

Lo spettacolo è stato replicato il 24 aprile per coloro che non avevano potuto partecipare alla prima edizione. Complimenti agli artisti e fortunati i gaglianesi.

Il 4 maggio abbiamo celebrato la festa di San Francesco di Paola, vicepatrono della nostra Gagliano e titolare della Chiesa e convento a lui dedicata. Chiesa e convento che ospita i trinitari fin dal 1941. Il tempo incerto e le spruzzate di pioggia non hanno impedito la realizzazione della tradizionale fiera e l'afflusso della gente, venute per la fiera e per onorare il santo della Charitas. Speciali le Messe delle ore 11 e delle ore 18, la prima presieduta da P. Lucas, con panegirico di Fr Donato Aceto e la seconda presieduta da P. Gino Buccarello, Ministro Provinciale, che ha tenuto anche il panegirico, con parole ricche di Vangelo invitanti a incarnare le virtù di San Francesco nella nostra vita.

L'11 e il 18 maggio ancora due grandi eventi per la nostra comunità: le prime Comunioni di due gruppi di bambini, quarantuno in totale. Due liturgie cariche di preghiera, integrate da vari segni ricchi di significato: la breve processione, l'offerta del giglio, il dono del cesto di vivande per i poveri, il rinnovo delle promesse battesimali, la candela accesa che si consuma sull'altare, simbolo della propria vita che sarà donata e consumata alla gloria del Signore, il segno della pace che i bambini che ricevono personalmente e ne diventano portatori ai genitori e a tutti. Questi alcuni dei segni più significativi fra tanti altri. Il tutto ha reso l'evento oltre che molto solenne, carico di emozione e ha segnato una grande crescita spirituale per i bambini, per le loro famiglie e per tutti.

di Roberto Olivato

IANO DEI CARCERATI DELLA TOSCANA

abbelliranno le pareti delle carceri di Lucca e Gorgona.

Un altro momento intenso è stata la Premiazione del Concorso Letterario che porta il nome di Emanuele Casalini, un professore che per tanti anni ha prestato la sua opera nella casa circondariale di Porto Azzurro, giunto alla undicesima edizione.

A conclusione la concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo.

COLO MUSEO IN RICORDO DI PADRE SAGLIETTO

tuale vescovo di Livorno, Simone Giusti, aprì un'officina meccanica per insegnare un lavoro ai giovani.

Creò anche la "Pia Opera per la salvezza della gioventù" per strappare i giovani dalla strada educandoli religiosamente. Una figura, quella di Padre Saglietto, che è ancora presente nei cuori di tanti Livornesi

Fra i pezzi esposti si ammirano i vari abiti talari, foto, stampe e documenti della parrocchia con le firme di Saglietto.

SANTI COSMA E DAMIANO

In parrocchia. L'ANNO GIUBILARE

In occasione del giubileo dell'Ordine, la parrocchia Sant'Antonio da Padova ha organizzato diverse manifestazioni e celebrazioni. Tra queste ultime, se ne ricordano due in particolare: il 15 dicembre 2012, siamo entrati nell'anno giubilare con un congresso sul tema: "Libertà e dignità dell'uomo: contributo dell'Ordine Trinitario", al quale hanno partecipato le autorità civili e religiose. Padre Giulio Cipollone ha presentato la sua conferenza sul tema: "Il mosaico, espressione del carisma trinitario", in questa occasione è stata presentata al pubblico un'opera pittorica ititolata "Il Carisma di San Giovanni de Matha oggi", del maestro Marco Russolillo. Il secondo grande evento è stato il pellegrinaggio a Roma a San Tommaso in Formis, Santa Maria delle Grazie alle Fornaci, San Pietro e San Paolo fuori le mura, il 9 giugno 2013. All'apertura dell'anno catechistico, la biografia popolare dei due santi è stata distribuita e le loro vite presentate durante le attività catechistiche.

MEDEA

I ragazzi. NUOVI GIARDINIERI DE

Continuano a Medea le iniziative per la valorizzazione della relazione e dell'inclusione sociale. Alcuni ospiti del centro residenziale Villa Santa Maria della Pace - Maurizio Nemiz, Gabriele Gagliardi, Sergio Santin, Nerio Turchet, Martino Papait, Doriano Rizzi - sono coinvolti nelle attività di manutenzione di dei giardini nel centro storico di Gradisca.

In tutto il periodo autunnale e invernale, infatti, i ragazzi supportano il lavoro delle maestranze comunali nel giardino botanico intitolato a Leo Ferlan, un tesoro nascosto e recentemente recuperato a ridosso del torrione di San Giorgio. I sei ragazzi dell'istituto, accompagnati dagli operatori Fabia Bevilacqua e Devid Schiff, assistono la squadra comunale, guidata da Paolo Turco, nelle operazioni di

potatura e sfalcio, di pulizia delle erbacce che crescono sulle storiche mura, e di piantumazione di nuove essenze.

L'amministrazione comunale di Medea si è congratulata con il centro residenziale di Medea, ma soprattutto con

VENOSA

Premio Viglione 7ª edizione. UGUAGLIANZA NEL

È tornato a Venosa il tradizionale appuntamento con il "Premio Tomaso Viglione: Uguaglianza nella diversità", giunto quest'anno alla VII Edizione. La cerimonia di premiazione del premio, con oltre trenta lavori consegnati da venti scuole provenienti da tutta la Basilicata, si è tenuta il 31 maggio, presso l'Istituto Tecnico Commerciale Battaglini, alla presenza del presidente del Premio, Padre Angelo Cipollone; del rappresentante dell'Associazione dei Genitori dei Ragazzi Ospiti del Centro di Riabilitazione dei Padri Trinitari di Venosa, Sig.ra Anna Colangelo; del rappresentante dell'Azienda Sanitaria di Potenza, Dr. Vito Bochicchio; del neo Sindaco della Città di Venosa, dott. Tommaso Gammone; e del preside Prof. Claudio Martino.

Quest'anno il "Premio Tomaso Viglione: Uguaglianza nella diversità" ha coinvolto gli studenti delle scuole di tutta la Basilicata. Le adesioni sono state numerose e hanno confermato la grande disponibilità del mondo della

scuola ad interrogarsi sulla disabilità e a promuovere iniziative atte a sensibilizzare gli studenti. Una menzione speciale è stata riservata al contributo della V C dell'Istituto Comprensivo ex 5° Circolo "Semeria" di Matera, per i quali la diversità è un "modo di essere al mondo, e include nel suo significato l'unicità dell'esistenza".

Partendo dalla lettura del mondo circostante, attraverso l'arte, è stata rappresentata una "icona" suggestiva che racconta una Matera, un tempo discriminata, e oggi candidata a "Capitale Europea della Cultura" per l'anno 2019. Attraverso il linguaggio universale dell'arte la classe ha elaborato il concetto di diversità come ricchezza: "La pietra scartata… è diventata testata d'angolo". I vincitori del premio sono stati, invece, gli alunni della V C dell'Istituto Comprensivo "Giovanni XXIII" di Venosa, che hanno proposto un libro scritto e disegnato dai bambini della classe che ospita un disabile.

È il frutto dei cinque anni di scuola insieme che desiderano donare al loro compagno. Questo lavoro ha colpito la commissione per la continuità e l'assiduità nel lavoro quotidiano e perché non c'è stata la personificazione della disabilità, infatti non è mai visibile l'immagine del bambino, la-

EL PARCO FERLAN

i suoi ospiti coinvolti nel progetto, per la dedizione con cui si sono avvicinati alle attività, per l'impegno profuso in questi mesi, e per la puntualità con cui è stato portato a termine. L'assessore comunale alle Politiche Sociali e Pari Opportunità, Linda Tomasinsig ha dichiarato che l'attività verrà sicuramente ripetuta anche nei prossimi anni, "nella convinzione che il progetto avrà una ricaduta positiva non solo nelle persone coinvolte, ma in tutta la cittadinanza".

Soddisfazione anche da parte di Fabia Bevilacqua, operatrice del centro, che afferma: "Per gli utenti è molto importante rendersi utili fuori dal contesto residenziale. Questo incarico all'aria aperta comporta per loro un'assunzione di ruolo e aiuta ad accrescere la loro autostima".

di Annalisa Nastrini

LLA DIVERSITÀ

scia tutto all'immaginazione. In particolare l'immagine presentata dalla scuola di Matera è stata selezionata a rappresentare il Premio per le successive edizioni.

Di tutto di più. TEATRO E NON SOLO

Anche quest'anno presso il Centro Residenziale "Villa S.Maria della Pace" dei Padri Trinitari a Medea (Gorizia), viene riproposta la manifestazione "Teatro e dintorni", giunta alla undicesima edizione. In questo contesto si affrontano alcuni temi fondamentali del fare teatro: la parola, il gesto, la danza, la musica, l'immagine.

Tutto ha avuto inizio il 30 maggio con la mostra fotografica di uno dei residenti del Centro, Fabio Gerussi, intitolata "Il mio cielo, la mia terra", presso la Sala Civica del Comune di Medea. In questo caso Fabio ci ha presentato alcuni scatti fatti nel suo ambiente lavorativo, paesaggi rurali di particolare intensità e bellezza. La mostra è stata arricchita dalla grafica di Mauro Cominotto che, su questo tema a prodotto alcuni disegni ispirati alle chiese e ai campanili della nostra provincia.

A seguire il 12 giugno si è affrontato il tema della parola intesa come poesia, del gesto e della danza in una serata divenuta ormai il "clou" dell'iniziativa. Sono intervenuti, come ogni anno, presso il parco della struttura (cornice veramente suggestiva), tre autori conosciuti non solo a livello regionale, Luisa Castaldo di Udine, Fulvio Segato di Trieste, Salvatore Cutruppi di Cormòns. Questi poeti hanno ricevuto diversi premi a livello nazionale per le loro composizioni. Oltre a loro, hanno presentato le proprie composizioni il "gruppo poeticando" formato sempre di residenti del Centro e composto da Mauro, Maurizio, Enzo, Luigina, Claudia, Claudio, Luca.

Queste persone durante l'anno si impegnano in un laboratorio che affronta il tema della poesia, unendo la realtà all'emozione personale, che coinvolge il pubblico e gli altri scrittori in una atmosfera emotiva molto forte. Durante l'incontro si è esibito il gruppo di teatro danza, proponendo un breve spettacolo intitolato "Ombre e luce". L'allestimento della durata di 15 minuti circa, trattava l'immagine, la danza, il gesto, la musica attraverso rappresentazioni in luce ed in ombra, sulle musiche di Vim Mertens e su un brano (Il duetto dei Fiori) tratto dall'opera lirica di fine ottocento "Lakmè" del compositore Delibes.

Il 3 luglio si parlerà, anzi si ascolterà la musica della banda di Villesse (in provincia di Gorizia), con le sue arie e composizioni molto gradite dai nostri ospiti e dal pubblico. Infine, in data ancora da stabilire, ospiteremo un gruppo di musica pop rock, di musicisti goriziani. Chiaramente anzi volutamente, tutti gli incontri sono aperti al pubblico esterno che, come ogni anno, partecipa numeroso, creando un'atmosfera di festa molto sentita.

di Padre Orlando Navarra

PERCHÉ SIGNORE

PADRE PIO MI HA SALVATO LA VITA

Era verso la fine di novembre dell'anno 1980 quando un mio confratello, religioso trinitario, volle regalarmi una coperta termoelettrica che accettai con immenso piacere. Come il freddo incominciò a farsi sentire, approfittai subito per mettere in funzione quella famosa coperta. Per diversi giorni tutto procedeva per il meglio.
Una mattina, però, forse a causa di una tempesta con lampi e tuoni, quella coperta si trasformò in una trappola mortale. Il cuore mi batteva forte; tentai di scendere dal letto, senza riuscirvi. Allora raccomandai la mia anima a Dio, dicendo semplici parole: "Signore, sono nelle tue mani, fa di me quello che vuoi". A quel punto, vidi un uomo che portava un saio grigio. Egli mi tolse la coperta e poi sparì immediatamente senza dire nulla. Non riuscii a capire chi potesse essere, solo che io ringraziai il Signore e poi mi misi in macchina per raggiungere Venosa. In questa cittadina vivevano insieme un fratello e due sorelle, di un età piuttosto avanzata. Il fratello si chiamava Teodoro La Conca, la sorella più grande si chiamava Antonietta, l'altra sorella si chiamava Teresa. Tre persone squisite, che io chiamavo "la mia Trinità". In quel momento, in casa vi era solamente Antonietta, ossia "zia Netta". Questa, appena mi vide, esclamò: "Padre Orlando, ringrazia Padre Pio!". Io, sorpreso, le dissi: "E perché devo ringraziare Padre Pio?". Lei rispose: "Ma come? Non ti ha salvato la vita poco fa?" Io le dissi: "E tu come fai a saperlo?". Lei mi rispose: "Me lo ha detto Padre Pio. Lui mi è apparso dicendomi anche di darti una somma di denaro da portare a una povera donna con tanti bambini". Tutto mi sembrava un sogno! Era invece una grande realtà. Padre Pio mi aveva salvato la vita ed io ora gli sono grato per sempre.

CONCORSO ifeel CUD 2014

Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.

Partecipa al **concorso ifeelCUD**, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su **www.ifeelcud.it**

Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Caf Acli.

8x mille CHIESA CATTOLICA